

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

COMMISSIONE PER LA GARANZIA DELL'INFORMAZIONE STATISTICA

**REALIZZAZIONE DEL SISTAN E COSTITUZIONE
DI UFFICI DI STATISTICA (O SIMILI)
ESTRANEI AL SISTEMA**

Rapporto di Ricerca

02.04

Giugno 2002

a cura di:

Irene Savi

Valeria Napoli

Cristina Panattoni

La Commissione per la garanzia dell'informazione statistica (CGIS), istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri con il decreto legislativo n. 322 del 1989, art.12, è un organo collegiale indipendente chiamato a garantire il principio della imparzialità e della completezza dell'informazione statistica. A tal fine, la CGIS vigila:

(a) sulla imparzialità e la completezza dell'informazione statistica; (b) sulla qualità delle metodologie statistiche e delle tecniche informatiche impiegate nella raccolta, nella conservazione e nella diffusione dei dati; (c) sulla conformità delle rilevazioni alle direttive degli organismi internazionali e comunitari; (d) e contribuisce alla corretta applicazione delle norme che disciplinano la tutela della riservatezza delle informazioni fornite all'ISTAT e ad altri enti del Sistema statistico nazionale, segnalando anche al Garante per la protezione dei dati personali i casi di inosservanza delle medesime norme o assicurando altra collaborazione nei casi in cui la natura tecnica dei problemi lo richieda.

La serie "Rapporti di ricerca" raccoglie i risultati di attività di appositi gruppi di lavoro, promossi e coordinati dalla CGIS in relazione all'adempimento dei propri compiti.

La responsabilità del contenuto del rapporto è degli autori, e non coinvolge la Commissione.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

COMMISSIONE PER LA GARANZIA DELL'INFORMAZIONE STATISTICA

Ugo Trivellato, *Presidente*

Graziella Caselli

Pierluigi Ciocca

Bruno De Leo

Giulio De Petra

Antonio Golini

Renato Guarini

Cesare Imbriani

Luisa Torchia

Commissione per la Garanzia dell'Informazione Statistica

Via Po, n.16/A

00198 Roma

tel. ++39-6-8456.3701

fax ++39-6-8456.3344

INDICE

| | |
|---|-----------|
| INTRODUZIONE | 5 |
| 1. QUADRO DI RIFERIMENTO NAZIONALE | 7 |
| 1.1 Stato di attuazione del SISTAN | 7 |
| 1.2 Gli uffici di statistica nelle Pubbliche amministrazioni centrali | 9 |
| 2. NUOVI MINISTERI | 14 |
| (D. LGS. N. 300 DEL 1999 E SUCCESSIVE MODIFICHE) | |
| 2.1 Attribuzione della funzione statistica all'interno delle strutture dei nuovi Ministeri | 14 |
| 2.2 Ministero delle attività produttive | 15 |
| 2.3 Ministero del lavoro e delle politiche sociali | 19 |
| 2.4 Ministero delle infrastrutture e dei trasporti | 22 |
| 2.5 Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio | 25 |
| 3. AUTORITÀ GARANTI | 31 |
| 3.1 Attribuzione della funzione statistica all'interno delle Autorità Garanti istituite per legge | 31 |
| 3.2 Autorità per l'energia e il Gas | 31 |
| 3.3 Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici | 32 |
| 3.4 Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) | 33 |
| 3.5 Autorità per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione (AIPA) | 34 |
| 3.6 Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni | 35 |
| 3.7 Autorità Garante per la tutela dei dati personali | 36 |
| 4. ENTI LOCALI | 37 |
| 4.1 Regioni e province autonome | 37 |
| 4.2 Altre organizzazioni tra enti | 43 |
| 4.3 Province | 45 |
| 4.4 Comuni | 52 |
| 5. SOGGETTI PRIVATI | 53 |
| 6. QUADRO DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALE | 56 |
| Premessa | 56 |
| 6.1. Quadro normativo | 57 |

| | |
|--|----|
| 6.1.1 Il Trattato di Amsterdam ed il Vertice di Lussemburgo | 57 |
| 6.1.2 Consigli Europei di Lisbona e Santa Maria de Feira | 58 |
| 6.1.3. La Comunicazione della Commissione sugli indicatori strutturali | 61 |
| 6.1.3.1 Lista degli indicatori..... | 62 |
| 6.1.3.2 Indicatori da elaborare e relative problematiche..... | 68 |
| 6.1.4 Recenti decisioni in materia di indicatori strutturali | 70 |

INTRODUZIONE¹

La Commissione di Garanzia dell'Informazione Statistica, in relazione ai propri compiti di vigilanza sulla completezza, qualità e conformità alle direttive comunitarie dell'informazione statistica, ha costituito un gruppo di lavoro per l'analisi dello stato di attuazione del Sistema Statistico Nazionale (SISTAN) a più di 10 anni dalla sua istituzione tramite il decreto legislativo n. 322 del 1989.

Il presente lavoro, nel quadro del monitoraggio già precedentemente avviato dalla CGIS in tema di attuazione del SISTAN, si prefigge l'obiettivo di acquisire informazioni e documentazione in relazione ai seguenti maggiori temi di interesse:

- lo stato di attuazione del SISTAN, con riferimento al coordinamento da parte del pertinente dipartimento dell'ISTAT;
- l'organizzazione e il funzionamento di uffici di statistica, osservatori o commissioni con compiti di rilevazione e analisi statistica, istituiti dalla normativa ma collocati al di fuori del circuito SISTAN;
- a livello comunitario, nei settori dove l'UE non ha competenza diretta, analisi della attività di promozione della cooperazione e della integrazione fra gli Stati membri, in relazione ai "processi di coordinamento aperto" e verifica delle esigenze che ne discendono per il raccordo tra i singoli paesi, fra ministeri competenti e sistema statistico nazionale.

La ricognizione è finalizzata a valutare la rispondenza delle diverse iniziative con il disegno di Sistema Statistico Nazionale delineato dal decreto legislativo n. 322/89, in coerenza con le esigenze di attuazione coordinata ed efficiente della funzione statistica ufficiale.

Nel primo capitolo del presente rapporto vengono riepilogate le principali tappe normative del cammino che ha portato alla definizione del SISTAN e le problematiche nazionali che attualmente si presentano in relazione alla sua realizzazione.

Nel capitolo 2, a proseguimento e integrazione di quanto già rilevato con il precedente lavoro, si espongono i risultati di un accurato esame della normativa che regola l'organizzazione interna dei nuovi ministeri, secondo quanto previsto dal

¹ cap.1 di Valeria Napoli e Cristina Panattoni; capp.2 e 3 di Cristina Panattoni; capp.4 e 5 di Valeria Napoli, cap.6 di Irene Savi.

decreto legislativo n. 300 del 1999 e successive modifiche, con particolare riferimento alla prevista gestione della funzione statistica.

Sempre a livello centrale, nel capitolo 3 si analizzano le strutture con compiti statistici presenti all'interno delle Autorità Garanti.

Nel capitolo 4, con riferimento agli enti locali ai diversi livelli regionale, provinciale e comunale, sono sintetizzati alcuni interessanti risultati di gruppi tecnici di lavoro che si sono occupati delle modalità di realizzazione della riforma SISTAN. Inoltre, si forniscono indicazioni su alcune organizzazioni le cui finalità sono connesse alla produzione di informazione statistica

Il capito 5, in tema di ingresso dei soggetti privati nell'ambito del circuito SISTAN, richiama brevemente i criteri stabiliti dalla legge n. 125/98 per la loro individuazione e ammissione al SISTAN.

Infine, il capitolo 6 offre una panoramica relativa al quadro internazionale di riferimento.

1. QUADRO DI RIFERIMENTO NAZIONALE

1.1 Stato di attuazione del SISTAN

Il Sistema Statistico Nazionale (SISTAN) nato a seguito del decreto legislativo n. 322 del 1989² è stato concepito dal legislatore per garantire unitarietà di indirizzo alla funzione statistica ufficiale e coordinare razionalmente, attraverso l'ottimizzazione delle risorse disponibili, i flussi di informazione statistica a livello centrale e locale.

Il SISTAN, secondo il d. lgs.vo n. 322/89, è costituito, dall'ISTAT - in posizione centrale rispetto al sistema -, dagli uffici di statistica delle amministrazioni centrali, da quelli delle regioni e province autonome, delle province, dei comuni, delle prefetture e delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

Tuttavia, negli oltre dieci anni trascorsi dalla sua istituzione il processo di formazione del SISTAN non trova ancora piena realizzazione e, d'altro canto, le esigenze espresse mediante il decreto legislativo n. 322/89 si sono modificate in virtù del mutato quadro di riferimento politico-amministrativo e delle sempre più numerose figure emerse nel panorama della produzione e diffusione di informazioni statistiche. Già il DPCM n. 152/2000³ consente che possano entrare a far parte del Sistema Statistico Nazionale anche soggetti privati che svolgono funzioni o servizi di interesse pubblico in grado di aumentare e migliorare la capacità informativa del sistema e di ridurre il carico statistico sui rispondenti.

Peraltro, il processo di cambiamento avviato dalle leggi di riforma amministrativa così come il processo di integrazione europea hanno certamente provocato consistenti cambiamenti nel quadro istituzionale di riferimento sia dei soggetti pubblici che privati.

Il fabbisogno di informazione statistica si è conseguentemente evoluto: le strutture amministrative preposte alla produzione e diffusione di informazioni statistiche sono aumentate in misura consistente per rispondere alla crescente esigenza di informazione

² Decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, recante "Norme sul Sistema Statistico Nazionale e sulla riforma dell'Istituto Nazionale di Statistica ai sensi dell'art. 24 della legge 23 agosto 1988, n. 400".

³ Regolamento recante norme per la definizione dei criteri e delle procedure per l'individuazione dei soggetti privati partecipanti al Sistema Statistico Nazionale (SISTAN) ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge 28 aprile 1998, n. 125.

sui risultati dell'azione amministrativa in termini di efficienza delle attività del settore, di efficacia delle politiche pubbliche e di miglioramento della soddisfazione degli utenti.

In questo ampio scenario di soggetti impegnati nella produzione sempre maggiore di informazioni, non è oggi sempre ravvisabile un coordinamento tra le diverse strutture operanti nel settore, né tra queste e il circuito ufficiale del Sistema Statistico Nazionale. L'effetto più indesiderato ma inevitabile è la duplicazione di attività, l'inefficiente utilizzo delle risorse umane e finanziarie, la scarsa integrabilità delle informazioni prodotte.

L'analisi dell'attuale struttura del Sistema Statistico Nazionale in un'ottica di ridisegno normativo di un'organizzazione più moderna e rispondente alle recenti evoluzioni registrate nel settore, non può prescindere dalla valutazione di alcuni importanti temi di interesse attuale e dalle implicazioni che essi comportano. In particolare, occorre considerare che:

➤ l'informazione statistica di interesse pubblico è prodotta anche da soggetti che hanno assunto una forma giuridica di tipo privatistico. L'ingresso dei privati andrebbe letto come una sfida al miglioramento della qualità totale e alla riqualificazione dell'intera produzione (come sottolineato anche dal DPCM n. 152/2000);

➤ la riorganizzazione dei ministeri (secondo il modello dipartimentale e in agenzie) a seguito del d. lgs.vo n. 300/99 comporta la definizione di un modello di stato "regolatore" in cui diviene fondamentale la conoscenza sistematica di indicatori chiave relativi all'attività dei regolati/disciplinati. Di qui, la necessità di rafforzare la funzione statistica nelle amministrazioni centrali;

◆ in questo senso, il d. lgs.vo n. 286/99 (sul "*Riordino e potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*") istituisce nell'ambito delle amministrazioni pubbliche i servizi di controllo interno con compiti di valutazione e controllo strategico delle attività amministrative.

Il decreto prevede che tali servizi operino in collegamento con gli uffici di statistica istituiti ai sensi del d. lgs.vo n. 322/89 e che i sistemi di controllo di gestione e di controllo strategico delle amministrazioni si avvalgano di un

sistema informativo-statistico unitario, idoneo alla rilevazione di grandezze quantitative di carattere economico-finanziario.

➤ il decentramento di poteri a regioni ed enti locali (a seguito della legge Bassanini n. 59/97). Dal punto di vista strettamente connesso al funzionamento del Sistema statistico nazionale, ciò richiede un considerevole impegno per la cooperazione e l'integrazione ai diversi livelli territoriali, al fine di garantire la confrontabilità attraverso nomenclature e metodologie comuni e l'integrazione di archivi gestionali e fonti diverse.

Da tali premesse risulta con evidenza come sia sempre più essenziale garantire la circolazione delle informazioni fra tutti gli attori del pluralismo istituzionale.

1.2 Gli uffici di statistica nelle Pubbliche amministrazioni centrali

Lo stato di attuazione degli uffici di statistica e le modalità di gestione e realizzazione della funzione statistica all'interno delle pubbliche amministrazioni centrali sono stati temi oggetto di un apposito gruppo di lavoro promosso dalla CGIS; i risultati della ricerca hanno dato luogo al rapporto "Rilevazione delle attività e delle strutture con compiti di raccolta di informazioni statistiche nelle pubbliche amministrazioni"⁴, a cui si rimanda per i debiti approfondimenti.

Preme qui ribadire, tuttavia, due punti fondamentali raggiunti a conclusione di una lunga e difficoltosa indagine:

1. gli uffici di statistica del SISTAN non sempre assolvono ai compiti delineati dal decreto legislativo n. 322 del 1989 e successive direttive. Una delle carenze più rilevanti è quella di non provvedere al coordinamento dell'attività statistica interna all'amministrazione di appartenenza attraverso lo svolgimento di funzioni di raccordo per l'interscambio di informazioni e dati. Il venir meno di tale funzione da parte dell'ufficio di statistica fa sì che alcuni uffici o servizi di uno stesso ministero, pur svolgendo attività di natura statistica, talvolta, neanche conoscono l'esistenza

⁴ G. Amendola, F. Ballacci, B. Buldo, L. Cataldi, C. Fabi, V. Napoli, C. Panattoni, *Rilevazione delle attività e delle strutture con compiti di raccolta di informazioni statistiche nelle Pubbliche Amministrazioni*, Rapporto di ricerca, Commissione per la Garanzia dell'Informazione Statistica – Presidenza del Consiglio dei Ministri, n. 00.05, anno 2000.

dell'ufficio di statistica del SISTAN della propria amministrazione. Inoltre, non si realizza il dovuto controllo da parte dell'ufficio di statistica sulle rilevazioni ed elaborazioni statistiche condotte da altri uffici del ministero, siano esse inserite o meno nel PSN (Programma Statistico Nazionale).

Peraltro, in alcuni casi, gli uffici di statistica dei ministeri non operano in stretto contatto con l'ISTAT e con gli altri uffici del SISTAN, come previsto dalle direttive vigenti.

Lo schema di seguito riportato rappresenta una sintesi di quanto appena descritto in relazione alla consistente presenza di attività statistiche svolte da strutture ministeriali diverse dall'ufficio di statistica del SISTAN e non coordinate da quest'ultimo.

Schema: collegamento tra gli uffici di statistica e le strutture ministeriali che svolgono attività statistiche*

| Ministero | Attività statistiche svolte da strutture ministeriali diverse dall'ufficio di statistica | Effettivo coordinamento delle attività statistiche ministeriali da parte dell'ufficio di statistica |
|--|---|--|
| <i>Ministero dell'ambiente</i> | <i>NO</i> | <i>NO</i> |
| Ministero degli affari esteri | SI | NO |
| Ministero delle finanze | SI | SI |
| Ministero della giustizia | SI | NO |
| Ministero dei lavori pubblici | SI | SI |
| Ministero della pubblica istruzione | SI | SI |
| Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica | SI | Non rilevato perché il ministero è in fase di riorganizzazione |
| <i>Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i> | <i>NO</i> | <i>NO</i> |
| Ministero per i beni e le attività culturali | SI | NO |
| Ministero del commercio estero | SI | NO |
| Presidenza del Consiglio dei Ministri | SI | SI |
| <i>Ministero delle comunicazioni</i> | <i>NO</i> | <i>NO</i> |
| Ministero della difesa | SI | SI |
| Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato | SI | NO |
| Ministero dell'interno | SI | SI |
| Ministero del lavoro e della previdenza sociale | SI | SI |
| Ministero delle politiche agricole | SI | NO |
| Ministero della sanità | SI | NO |
| Ministero dei trasporti e della navigazione | SI | NO |

* Situazione al febbraio 2000

2. fatta eccezione per il Ministero dell'ambiente, il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e il Ministero delle comunicazioni, in ogni dicastero esistono più strutture che svolgono attività di rilevazione o elaborazione di informazioni e dati che non sono censite e non rientrano nel circuito della statistica ufficiale, pur tuttavia producono informazione statistica pubblicamente diffusa e impiegata a fini decisionali. E' questo il caso di uffici che non sono titolari di indagini inserite nel PSN, non hanno contatti con il SISTAN, ma hanno attribuite,

per regolamento interno, funzioni di natura statistica, essendo preposti alla gestione di dati e informazioni sotto forma sia di archivi che di analisi e valutazioni più complesse. Si fa riferimento, anche ai cosiddetti “osservatori” che, per materia, hanno il compito di rilevare, monitorare e produrre analisi di fenomeni in evoluzione e che hanno una importanza fondamentale nella pratica delle politiche di ciascun ministero. (Ad esempio, l’osservatorio economico del ministero del commercio estero e l’osservatorio del mercato del lavoro del ministero del lavoro e della previdenza sociale).

Durante l’anno 2001 la Segreteria centrale del SISTAN ha condotto un’indagine conoscitiva sulla funzionalità e sui modelli organizzativi degli uffici di statistica delle amministrazioni centrali e locali, i cui risultati sono stati oggetto di relazione al Parlamento da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri.

L’indagine ha consentito di conoscere, tra le altre cose, la composizione del personale dedicato agli uffici di statistica con riferimento alla formazione professionale e al titolo di studio conseguito (per verificarne l’eventuale preparazione in campo statistico o meno), nonché la natura delle attività statistiche realizzate dagli uffici e la relativa dotazione strumentale in loro possesso.

I risultati dell’indagine, pubblicati nel Giornale del SISTAN n. 18/2001, si riferiscono alla situazione delle amministrazioni al 31 dicembre del 2000.

Estraiamo da tali risultati una sintesi relativa esclusivamente all’effettiva costituzione dell’ufficio di statistica nelle amministrazioni centrali e locali dello Stato.

Nelle 21 amministrazioni centrali esistenti al momento dell’indagine, a prescindere dai modelli organizzativi adottati, l’ufficio centrale di statistica risulta costituito e operativo.

In relazione alle regioni e province autonome, si registra l’assenza dell’ufficio di statistica esclusivamente in Molise e in Puglia.

Dei 300 uffici di statistica che avrebbero dovuto essere istituiti presso le amministrazioni provinciali, le prefetture e le camere di commercio ne risultano costituiti 267.

Infine, degli 8.100 comuni italiani solo 2.957 hanno costituito un ufficio di statistica. Il tasso di copertura, piuttosto basso e pari solo al 36,5% del totale dei comuni,

corrisponde comunque a comuni perlopiù di grandi dimensioni che nel loro insieme coprono il 64,1% della popolazione italiana.

2. NUOVI MINISTERI

(D. LGS. N. 300 DEL 1999 E SUCCESSIVE MODIFICHE)

2.1 **Attribuzione della funzione statistica all'interno delle strutture dei nuovi Ministeri**

La riduzione del numero dei Ministeri e il loro riordino interno a livello organizzativo delineato dal decreto legislativo n. 300 del 1999 e successive modifiche⁵, se da un lato comporta lo snellimento dell'attività di governo e la razionalizzazione delle funzioni attribuite a ciascun dicastero secondo le proprie competenze, dall'altro, per quanto riguarda l'attività statistica e la sua gestione per materia, non prevede né una sua sistematizzazione né tanto meno una sua maggiore conformità, sia teorica che applicativa, con quanto dettato dal decreto legislativo n. 322 del 1989 "Norme sul Sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istituto Nazionale di Statistica" e successive direttive.

Dai regolamenti interni relativi ai nuovi Ministeri, emanati con i DPR n. 175, n. 176, n. 177, n. 178 del 26 e 27 marzo 2001, emerge che le duplicazioni e le sovrapposizioni di competenze statistiche non coordinate dal SISTAN, risultano non risolte con la creazione dei nuovi apparati statali centrali.

Gli stessi regolamenti non danno nessuna indicazione rispetto agli uffici di statistica del SISTAN; non è chiaro infatti se gli uffici ora esistenti per ciascuno dei Ministeri coinvolti nell'accorpamento delle funzioni restino in essere contemporaneamente, eventualmente sotto un unico coordinamento, oppure se anch'essi debbano subire una unificazione. A parte il caso del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, l'ufficio di statistica del SISTAN non è neanche menzionato nei suddetti regolamenti.

⁵ Decreto-legge 12 giugno 2001, n. 217 "Modificazioni al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, nonché alla legge 23 agosto 1988, n. 400, in materia di organizzazione del Governo", G.U. n. 134 del 12 giugno 2001.

Legge 3 agosto 2001, n.317 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 giugno 2001, n.217, recante modificazioni al decreto legislativo 30 luglio 1999, n.300, nonché alla legge 23 agosto 1988, n.400, in materia di organizzazione del Governo", G.U. n. 181 del 6 agosto 2001.

Nel seguito dell'esposizione, per ognuno dei quattro nuovi Ministeri sono indicate le strutture che da regolamento svolgono attività a carattere statistico: se ne riporta dapprima una sintesi tabellare di facile consultazione poi, analiticamente, si procede alla descrizione dei compiti statistici attribuiti a ciascun ufficio dagli articoli del regolamento stesso.

2.2 Ministero delle attività produttive

Il Ministero delle attività produttive nasce dal processo di integrazione dei seguenti Ministeri e Dipartimenti:

- Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;
- Ministero del commercio con l'estero;
- Ministero delle comunicazioni;
- ex Dipartimento del turismo della Presidenza del Consiglio;

in attuazione degli artt. 27-32 del d. lgs.vo n. 300 del 1999 e successive modifiche.

Il DPR 26 marzo 2001, n. 175 "Regolamento di organizzazione del Ministero delle attività produttive" attribuisce alle seguenti strutture compiti a carattere statistico:

Tab.1 - Ministero delle attività produttive**Strutture che per regolamento svolgono attività di carattere statistico**

| Dipartimento | Direzione | Art. del regolamento DPR n. 175, 26 marzo 2001 |
|--|---|---|
| Dipartimento per le imprese | <i>Direzione generale per lo sviluppo produttivo e la competitività</i> | Art. 7, comma 2, punto a) |
| | <i>Direzione generale per il coordinamento degli incentivi alle imprese</i> | Art. 7, comma 4, punto b) |
| | <i>Direzione generale per il turismo</i> | Art. 7, comma 5, punto f) |
| | <i>Direzione generale per il commercio, le assicurazioni e i servizi</i> | Art. 7, comma 6, punto b) |
| | <i>Direzione generale per gli enti cooperativi</i> | Art. 7, comma 7, punto e) |
| Dipartimento per l'internazionalizzazione | <i>Direzione generale per le politiche di internazionalizzazione</i> | Art. 8, comma 3, punto m) |
| Dipartimento per le reti | <i>Direzione generale per l'energia e le risorse minerarie</i> | Art. 9, comma 2, punto q) |

Dipartimento per le imprese

Direzione generale per lo sviluppo produttivo e la competitività

Art. 7, comma 2, punto a):

La Direzione generale per lo sviluppo produttivo e la competitività svolge le funzioni di competenza del Ministero nei seguenti ambiti:

a) studi, ricerche e rilevazioni economiche riguardanti il settore industriale, e dell'artigianato, ed elaborazione di iniziative finalizzate ad incrementare la competitività del sistema produttivo.

Direzione generale per il coordinamento degli incentivi alle imprese

Art. 7, comma 4, punto b):

La Direzione generale per il coordinamento degli incentivi alle imprese svolge le funzioni di competenza del Ministero nei seguenti ambiti:

b) elaborazione dei dati e delle informazioni relativi alle funzioni di incentivazioni alle imprese conferite alle regioni e relativo monitoraggio.

Direzione generale per il turismo

Art. 7, comma 5, punto f):

La Direzione generale per il turismo svolge le funzioni di competenza del Ministero nei seguenti ambiti:

f) studi, ricerche, raccolta ed elaborazione di dati e rilevazioni economiche riguardanti il sistema turistico, nonché elaborazione di iniziative finalizzate ad incrementare la competitività del sistema stesso.

Direzione generale per il commercio, le assicurazioni e i servizi

Art. 7, comma 6, punto b):

La Direzione generale per il commercio, le assicurazioni e i servizi svolge le funzioni di competenza del Ministero nei seguenti ambiti:

b) studi economici e monitoraggio sul settore commerciale e disciplina del commercio, ivi comprese la vendita di prodotti editoriali, le attività ausiliarie del commercio e le istituzioni per il deposito di merci.

Direzione generale per gli enti cooperativi

Art. 7, comma 7, punto e):

La Direzione generale per gli enti cooperativi svolge le funzioni di competenza del Ministero nei seguenti ambiti:

e) rilevazione degli aspetti socioeconomici della cooperazione e rapporti con l'Istat;

Dipartimento per l'internazionalizzazione

Direzione generale per le politiche di internazionalizzazione

Art. 8, comma 3, punto m):

La Direzione generale per le politiche di internazionalizzazione cura lo svolgimento delle funzioni di competenza del Ministero nelle seguenti materie:

m) studi, ricerche e raccolta di documentazione statistica per la definizione delle politiche di internazionalizzazione del sistema produttivo italiano.

Dipartimento per le reti

Direzione generale per l'energia e le risorse minerarie

Art. 9, comma 2, punto q):

La Direzione generale per l'energia e le risorse minerarie svolge le funzioni di competenza del Ministero nei seguenti ambiti:

q) rilevazione, elaborazione, analisi e diffusione di dati statistici in materia energetica e mineraria, finalizzati alla programmazione energetica e mineraria e al coordinamento con le regioni e gli enti locali.

2.3 Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Trae origine dalla fusione degli attuali:

- Ministero del lavoro e della previdenza sociale;
- Dipartimento per gli affari sociali, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri;

in attuazione degli artt. 45, 46 e 47 del d. lgs. n. 300 del 1999 e successive modifiche.

Il DPR 26 marzo 2001, n. 176 “Regolamento di organizzazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali” attribuisce alle seguenti strutture compiti a carattere statistico:

Tab.2 - Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Strutture che per regolamento svolgono attività di carattere statistico

| Dipartimento | Direzione | Art. del regolamento DPR n. 176, 26 marzo 2001 |
|--|--|---|
| Dipartimento per le politiche del lavoro e dell'occupazione e tutela dei lavoratori | <i>Direzione generale per le reti informative e per l'Osservatorio del mercato del lavoro</i> | Art. 3, comma 1, punto d) |
| Dipartimento per le politiche sociali e previdenziali | <i>Direzione generale per la prevenzione e il recupero delle tossicodipendenze e alcooldipendenze e per l'osservatorio permanente per la verifica dell'andamento del fenomeno delle droghe e delle tossicodipendenze</i> | Art. 4, comma 1, punto d) |

Dipartimento per le politiche del lavoro e dell'occupazione e tutela dei lavoratori

Direzione generale per le reti informative e per l'Osservatorio del mercato del lavoro

Art. 3, comma 1, punto d):

Il Dipartimento per le politiche del lavoro e della occupazione e tutela dei lavoratori - Direzione generale per le reti informative e per l'Osservatorio del mercato del lavoro - esercita le funzioni di seguito indicate:

d) progettazione, sviluppo e gestione coordinata del Sistema informativo lavoro (S.I.L.), di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, in raccordo con le regioni e gli enti locali; progettazione, sviluppo e gestione coordinata degli strumenti e dei sistemi informativi; progettazione, sviluppo e mantenimento in esercizio delle reti di comunicazione dati, telefonia, internet, ivi compreso il sito istituzionale, favorendo l'integrazione tra le stesse; coordinamento tecnico, sicurezza e riservatezza dei sistemi informativi di telecomunicazioni; programmazione e organizzazione delle attività statistiche, di studio e ricerca sul mercato del lavoro; valutazione dell'efficacia ed efficienza delle politiche occupazionali; gestione dell'ufficio di statistica in raccordo con le altre strutture del sistema statistico nazionale (SISTAN), operante presso l'ISTAT (Istituto nazionale di statistica), ai sensi della legge 6 settembre 1989, n. 322; pubblicazione e diffusione di dati e informazioni derivanti dalle attività statistiche.

Dipartimento per le politiche sociali e previdenziali

Direzione generale per la prevenzione e il recupero delle tossicodipendenze e alcoolodipendenze e per l'osservatorio permanente per la verifica dell'andamento del fenomeno delle droghe e delle tossicodipendenze

Art. 4, comma 1, punto d):

Il Dipartimento per le politiche sociali e previdenziali, svolge le seguenti funzioni:

d) coordinamento delle politiche per contrastare il diffondersi delle tossicodipendenze e delle alcool dipendenze correlate, di cui all'articolo 127, del decreto

del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309; collaborazione con le associazioni, le comunità terapeutiche ed i centri di accoglienza operanti nel campo della prevenzione, recupero e reinserimento sociale dei tossicodipendenti; informazione e documentazione sulle tossicodipendenze; definizione e aggiornamento delle metodologie per la rivelazione, la elaborazione, la valutazione ed il trasferimento all'esterno delle informazioni sulle tossicodipendenze.

2.4 Ministero delle infrastrutture e dei trasporti

Al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sono attribuite, con le inerenti risorse, le funzioni e i compiti del:

- Ministero dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione;
- Dipartimento delle aree urbane istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri;

eccettuate quelle attribuite, dal decreto legislativo n. 300/99 ad altri ministeri o agenzie (e fatte in ogni caso salve quelle conferite alle regioni ed enti locali), in attuazione degli artt. 41-44 del d. lgs. n. 300 del 1999 e successive modifiche.

Il DPR 26 marzo 2001, n. 177 “Regolamento di organizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti” attribuisce alle seguenti strutture compiti a carattere statistico:

Tab.3 - Ministero delle infrastrutture e dei trasporti

Strutture che per regolamento svolgono attività di carattere statistico

| Dipartimento | Direzione | Art. del regolamento DPR n. 177, 26 marzo 2001 |
|--|--|---|
| Dipartimento per il coordinamento dello sviluppo del territorio, per le politiche del personale e gli affari generali | <i>Direzione per la programmazione</i> | Art. 4, comma 2, punto c) |
| Dipartimento per la navigazione e il trasporto marittimo e aereo | <i>Direzione generale della navigazione aerea</i> | Art. 6, comma 4, punto e) |
| Dipartimento per i trasporti terrestri e per i sistemi informativi e statistici | <i>Direzione generale della motorizzazione e sicurezza del trasporto terrestre</i> | Art. 7, comma 2, punto e) |
| | <i>Direzione generale autotrasporto di persone e cose</i> | Art. 7, comma 4, punto d) |
| | <i>Direzione generale del trasporto ferroviario</i> | Art. 7, comma 5, punto c) |
| | <i>Direzione per i sistemi informativi e statistici</i> | Art. 7, comma 6) |

Dipartimento per il coordinamento dello sviluppo del territorio, per le politiche del personale e gli affari generali

Direzione per la programmazione

Art. 4, comma 2, punto c):

La Direzione generale per la programmazione svolge le funzioni di competenza del Ministero nei seguenti ambiti:

c) osservatorio e monitoraggio delle trasformazioni del territorio con riferimento alle reti infrastrutturali e al sistema delle città e delle aree metropolitane.

Dipartimento per la navigazione e il trasporto marittimo e aereo

Direzione generale della navigazione aerea

Art. 6, comma 4, punto e):

La Direzione generale della navigazione aerea svolge le funzioni di competenza del Ministero negli ambiti che seguono, ferme restando le funzioni attribuite all'Ente nazionale aviazione civile dal decreto legislativo 25 luglio 1997, n. 250:

e) monitoraggio e statistiche sull'attività di trasporto aereo.

Dipartimento per i trasporti terrestri e per i sistemi informativi e statistici

Direzione generale della motorizzazione e sicurezza del trasporto terrestre

Art. 7, comma 2, punto e):

La Direzione generale della motorizzazione e sicurezza del trasporto terrestre svolge le funzioni di competenza del Ministero nei seguenti ambiti:

e) centro elaborazione dati Motorizzazione.

Direzione generale autotrasporto di persone e cose

Art. 7, comma 4, punto d):

La Direzione generale autotrasporto di persone e cose svolge le funzioni di competenza del Ministero nei seguenti ambiti:

d) monitoraggio e statistiche sull'attività di trasporto di persone e cose.

Direzione generale del trasporto ferroviario

Art. 7, comma 5, punto c):

La Direzione generale del trasporto ferroviario svolge le funzioni di competenza del Ministero nei seguenti ambiti:

c) analisi economiche.

Direzione per i sistemi informativi e statistici

Art. 7, comma 6:

La Direzione per i sistemi informativi e statistici cura la gestione e lo sviluppo dei sistemi informativi e statistici per il Dipartimento e, per la parte attribuita in gestione unificata, anche per gli altri Dipartimenti, in collaborazione con gli uffici dirigenziali competenti istituiti presso gli stessi e sulla base delle indicazioni della Conferenza e dei capi Dipartimento. In particolare, svolge le funzioni di competenza del Ministero nei seguenti ambiti:

a) gestione e sviluppo dell'informatizzazione, ivi inclusi i rapporti con l'Autorità per l'informatica per la pubblica amministrazione;

b) monitoraggio, controllo ed elaborazione dei dati statistici relativi all'attività amministrativa, tecnica ed economica del Ministero.

2.5 Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio

Al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio sono attribuite, con le inerenti risorse, le funzioni e i compiti del:

- Ministero dell'ambiente e dei lavori pubblici, eccettuate quelle attribuite, dal decreto legislativo n. 300/99 ad altri Ministeri o agenzie (e fatte in ogni caso salve quelle conferite alle regioni ed enti locali);
 - Ministero delle politiche agricole in materia di polizia forestale ed ambientale;
- in attuazione degli artt. 35-40 del d. lgs. n. 300 del 1999 e successive modifiche.

Il DPR 27 marzo 2001, n. 178 “Regolamento di organizzazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio” attribuisce alle seguenti strutture compiti a carattere statistico:

Tab.4 - Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio

Strutture che per regolamento svolgono attività di carattere statistico

| Dipartimento | Direzione | Art. del regolamento DPR n. 178, 27 marzo 2001 |
|--|--|---|
| Dipartimento per lo sviluppo sostenibile per le politiche del personale e gli affari generali | <i>Direzione per lo sviluppo sostenibile</i> | Art. 4, comma 2, punti p) e q) |
| | <i>Direzione per i sistemi informativi e statistici</i> | Art. 4, comma 5) |
| Dipartimento per la protezione ambientale | <i>Direzione per la gestione dei rifiuti e delle bonifiche</i> | Art. 5, comma 4, punto f) |
| Dipartimento per l'assetto dei valori ambientali del territorio | <i>Direzione per la difesa del territorio</i> | Art. 6, comma 2, punto o) |
| Dipartimento per le risorse idriche | <i>Direzione per la tutela delle acque interne</i> | Art. 7, comma 2, punti m) e n) |

Dipartimento per lo sviluppo sostenibile per le politiche del personale e gli affari generali

Direzione per lo sviluppo sostenibile

Art. 4, comma 2, punti p) e q):

La Direzione per lo sviluppo sostenibile svolge le funzioni di competenza del Ministero nei seguenti ambiti:

p) gestione della Biblioteca centrale di documentazione ambientale e promozione di tutte le iniziative nazionali e internazionali per l'acquisizione di dati, testi e documenti di interesse ambientale;

q) statistica.

Direzione per i sistemi informativi e statistici

Art. 4, comma 5):

La Direzione per i sistemi informativi e statistici cura la gestione e lo sviluppo dei sistemi informativi e statistici per il Dipartimento e, per la parte attribuita in gestione unificata, anche per gli altri Dipartimenti, in collaborazione con gli uffici dirigenziali competenti istituiti presso gli stessi e sulla base delle indicazioni della Conferenza e dei capi Dipartimento.

In particolare, svolge le funzioni di competenza del Ministero nei seguenti ambiti:

a) gestione e sviluppo dell'informatizzazione, ivi inclusi i rapporti con l'Autorità per l'informatica per la pubblica amministrazione;

b) monitoraggio, controllo ed elaborazione dei dati statistici relativi all'attività amministrativa, tecnica ed economica del Ministero.

[N.d.s.: Poiché la Direzione per i sistemi informativi e statistici ha attribuzioni di carattere prettamente statistico-informatico di supporto anche agli altri Dipartimenti del Ministero, non è chiara la competenza statistica della Direzione per lo sviluppo sostenibile]

Dipartimento per la protezione ambientale

Direzione per la gestione dei rifiuti e delle bonifiche

Art. 5, comma 4, punto f):

La Direzione per la gestione dei rifiuti e delle bonifiche svolge le funzioni di competenza del Ministero nei seguenti ambiti:

f) in collaborazione con l'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici e in accordo con l'Osservatorio nazionale sui rifiuti, raccolta elaborazione di dati, nonché predisposizione di elaborati tecnico-economici e compimento degli atti istruttori ai fini della determinazione della tariffa per la gestione dei rifiuti urbani.

Dipartimento per l'assetto dei valori ambientali del territorio

Direzione per la difesa del territorio

Art. 6, comma 2, punto o):

La Direzione per la difesa del territorio svolge le funzioni di competenza del Ministero nei seguenti ambiti:

o) determinazione di criteri, metodi, e standard di raccolta, elaborazione e consultazione dei dati, definizione di modalità di coordinamento e di collaborazione tra i soggetti pubblici operanti nel settore, nonché indirizzi volti all'accertamento, ricerca e studio degli elementi dell'ambiente fisico e delle condizioni generali di rischio; valutazione degli effetti conseguenti alla esecuzione dei piani, dei programmi e dei progetti su scala nazionale di opere nel settore della difesa del suolo.

Dipartimento per le risorse idriche

Direzione per la tutela delle acque interne

Art. 7, comma 2, punti m) e n):

La Direzione per la tutela delle acque interne svolge le funzioni di competenza del Ministero nei seguenti ambiti:

- m) censimento nazionale dei corpi idrici;
- n) direttive generali e di settore per il censimento e il monitoraggio delle risorse idriche, per la disciplina dell'economia idrica e per la protezione delle acque dall'inquinamento.

3. AUTORITÀ GARANTI

3.1 Attribuzione della funzione statistica all'interno delle Autorità Garanti istituite per legge

Dall'esame dei regolamenti relativi all'organizzazione e al funzionamento interno delle Autorità Garanti risulta che in ciascuna di esse è presente una struttura - Servizio o Osservatorio - che svolge attività di natura statistica.

Tale attività di raccolta, elaborazione e diffusione di informazioni statistiche, oggi, sfugge al controllo e al coordinamento del Sistema Statistico Nazionale, ma paradossalmente si verifica che le metodologie, le tecniche e le informazioni eventualmente diffuse da tali organismi pur non avendo un riconoscimento ufficiale, tuttavia, di fatto, entrano nel circuito della produzione pubblica di statistiche poiché promosse e realizzate da entità pubbliche.

Di seguito si riportano le attività svolte dalle strutture significativamente individuate per ciascuna Autorità, attività che corrispondono o, talvolta, sono ai limiti della corrispondenza, con le attribuzioni degli uffici di statistica del SISTAN.

3.2 Autorità per l'energia e il Gas

Servizio Documentazione e studi

Per il Regolamento concernente l'organizzazione e il funzionamento dell'Autorità per l'energia elettrica per il Gas (delibera n.05/96, ai sensi dell'art.2, comma 28, della legge 14 novembre 1995 n.481 recante norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità), art.10, comma 6:

Il Servizio documentazione e studi cura l'acquisizione e la circolazione della documentazione di carattere tecnico, economico e normativo nazionale ed internazionale di interesse per l'attività istituzionale. Svolge attività di studi e ricerca di carattere tecnico, economico e normativo. Predisporre, in collaborazione con le Aree e i Servizi interessati, i lavori preparatori per la Relazione Annuale al Parlamento e la

Presidente del Consiglio dei Ministri. Provvede all'organizzazione e alla gestione delle banche dati e della biblioteca. Sviluppa e gestisce il sistema informatico.

3.3 Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici

Osservatorio dei lavori pubblici

Costituito dall'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici con delibera del 19 ottobre 1999, ai sensi dell'art. 4, comma 10, lett. c), della legge 11 febbraio 1994, n. 109 e successive modifiche. L'art. 4 della suddetta legge al comma 16 riporta:

La sezione centrale dell'Osservatorio dei lavori pubblici svolge i seguenti compiti:

- a) provvede alla raccolta ed alla elaborazione dei dati informativi concernenti i lavori pubblici su tutto il territorio nazionale e, in particolare, di quelli concernenti i bandi e gli avvisi di gara, le aggiudicazioni e gli affidamenti, le imprese partecipanti, l'impiego della mano d'opera e le relative norme di sicurezza, i costi e gli scostamenti rispetto a quelli preventivati, i tempi di esecuzione e le modalità di attuazione degli interventi, i ritardi e le disfunzioni;
- b) determina annualmente costi standardizzati per tipo di lavoro in relazione a specifiche aree territoriali, facendone oggetto di una specifica pubblicazione;
- c) pubblica semestralmente i programmi triennali dei lavori pubblici predisposti dalle amministrazioni aggiudicatrici, nonché l'elenco dei lavori pubblici affidati; *(Lettera modificata dall'articolo 9, comma 12, della legge n. 415/1998. Si riporta il testo della lettera c) prima della modifica: "c) pubblica semestralmente i programmi triennali dei lavori pubblici predisposti dalle amministrazioni aggiudicatrici, le relazioni di cui all'articolo 14, comma 8, nonché l'elenco dei lavori pubblici affidati;"*);
- d) promuove la realizzazione di un collegamento informatico con le amministrazioni aggiudicatrici, gli altri enti aggiudicatori o realizzatori, nonché con le regioni, al fine di acquisire informazioni in tempo reale sui lavori pubblici;

- e) garantisce l'accesso generalizzato, anche per via informatica, ai dati raccolti e alle relative elaborazioni;
- f) adempie agli oneri di pubblicità e di conoscibilità richiesti dall'Autorità;
- g) favorisce la formazione di archivi di settore, in particolare in materia contrattuale, e la formulazione di tipologie unitarie da mettere a disposizione delle amministrazioni interessate.

3.4 Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM)

Direzione Documentazione e Sistema Informativo

Articolata in: *Ufficio sistemi informativi*
 Ufficio Documentazione e Biblioteca

In base al Regolamento concernente l'organizzazione e il funzionamento dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, come enunciato all'art. 5 della delibera dell'Autorità del 9 marzo 2000, risultano le seguenti attribuzioni:

1. La Direzione Documentazione e Sistema Informativo cura lo sviluppo e la gestione del sistema informativo, l'acquisizione e la circolazione della documentazione di carattere statistico, economico, giuridico e normativo di interesse per l'attività istituzionale dell'Autorità. È articolata in Ufficio Sistemi Informativi e Ufficio Documentazione e Biblioteca.

2. In particolare:

a) spetta all'Ufficio Sistemi Informativi garantire l'erogazione dei servizi informatici, attraverso lo sviluppo e la gestione dell'infrastruttura tecnologica dell'Autorità; recepire e soddisfare le esigenze di automazione delle Direzioni ed Uffici, anche attraverso lo sviluppo di prodotti applicativi per la gestione dei processi istituzionali e delle risorse; curare la realizzazione degli archivi documentari e delle basi dati economico-statistiche necessarie per lo svolgimento delle attività istituzionali;

fornire supporto metodologico in fase di elaborazione statistica dei dati necessari alle altre Direzioni, in particolare all'Ufficio Analisi dei Mercati;

b) spetta all'Ufficio Documentazione e Biblioteca curare la raccolta dei testi e progetti normativi e delle decisioni giurisprudenziali di interesse per l'Autorità, di carattere nazionale, comunitario e internazionale, assicurando l'informativa dell'Autorità stessa; curare la raccolta del materiale economico e statistico necessario per l'attività istituzionale; provvedere all'organizzazione e alla gestione della Biblioteca; curare la pubblicazione del Bollettino settimanale e degli altri documenti dell'Autorità; garantire l'informazione sulle attività istituzionali nei confronti dell'esterno (ad eccezione di quella rivolta agli organi di informazione); provvedere all'organizzazione e alla gestione dell'archivio dei procedimenti conclusi.

3.5 Autorità per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione (AIPA)

Osservatorio sulla Spesa informatica nella Pubblica Amministrazione

Istituito presso l'Autorità per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione nel 1994.

L'attività di tale osservatorio mira a fornire uno strumento di "monitoraggio" sia in termini quantitativi sia qualitativi, delle risorse finanziarie che la pubblica amministrazione investe in questo importante settore.

Per la Pubblica amministrazione centrale è stato messo a punto un flusso di informazioni che segue le disponibilità finanziarie per l'informatica sui capitoli del bilancio dello Stato, dalla fase di formazione, a quella di assestamento e di consuntivazione, facendo riferimento alle somme impegnate e pagate, relativamente ai valori di competenza, dei residui e di cassa.

Per gli Enti locali (regioni, province, comuni e asl) è stata, invece, avviata una rilevazione che annualmente riferisce su alcune caratteristiche dei sistemi informativi e dei loro rispettivi costi.

Per un costruttivo contributo e un fattivo confronto, all'attività dell'osservatorio, sono stati chiamati a partecipare i rappresentanti della Corte dei Conti, della Ragioneria

generale dello Stato, del Ministero dell'Interno e della Sanità, nonché i rappresentanti dell'Anci, dell'Upi, dell'Uncem e delle associazioni di categoria (Assinform, Anasin ed Assintel).

3.6 Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

Servizio Documentazione e pubblicazioni

In base al Regolamento concernente l'organizzazione e il funzionamento dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (ai sensi dell'art.1, comma9 della legge 31 luglio 1997, n.249), art.18:

Il Servizio di documentazione:

- a) cura la base statistica e l'attività editoriale dell'Autorità;
- b) gestisce il Centro Documentazione e la Biblioteca dell'Autorità;
- c) fornisce a tutte le unità organizzative il servizio di ricerca e acquisizione dei materiali documentali, anche utilizzando strumenti multimediali.

Servizi Tecnologie, Analisi Economiche e di Mercato, Affari Giuridici e Comunitari

Art. 23, commi 1 e 2 del regolamento:

1. I Servizi per le tecnologie, per le analisi economiche e di mercato e per gli affari giuridici e comunitari provvedono, anche su richiesta degli Organi collegiali e dei Dipartimenti, ad eseguire indagini, ad effettuare analisi e studi, a contribuire alle istruttorie ed a raccogliere documentazione sullo stato attuale e sull'evoluzione prevista per l'intero sistema delle comunicazioni, con particolare riferimento rispettivamente agli aspetti tecnologici, economici e giuridici.

2. I Servizi di cui al comma 1, in particolare, ciascuno per le materie di propria competenza:

- a) sviluppano l'insieme delle informazioni da mettere a disposizione dei vari uffici per aggiornare il patrimonio conoscitivo;

- b) promuovono l'acquisizione e la realizzazione di ricerche e studi per monitorare continuamente le innovazioni riguardanti le tecnologie, i mercati, i prodotti, i servizi e le tendenze del consumo;
- c) predispongono, su richiesta degli Organi collegiali, studi conoscitivi per segnalare al Governo ed al Parlamento interventi per adeguare e orientare la disciplina relativa al settore delle comunicazioni alle evoluzioni previste o in atto in merito a tecnologie, prodotti, servizi, sistemi distributivi e concorrenziali.

3.7 Autorità Garante per la tutela dei dati personali

Servizio studi e documentazione

Tale servizio è stato istituito con regolamento n. 1 del 28 giugno 2000 sull'organizzazione e il funzionamento dell'Ufficio del Garante per la protezione dei dati personali (art. 33, legge 31 dicembre 1996, n.675).

4. ENTI LOCALI

L'evoluzione normativa dell'ultimo decennio, più volte chiamata in causa nell'ambito di questo lavoro, ha avuto effetti sull'assetto degli enti locali, ai diversi livelli di governo regionale, provinciale e comunale anche dal punto di vista strettamente connesso alla produzione di informazione statistica.

La necessità di corrispondere ai nuovi bisogni informativi, nonché l'esigenza di adeguamento ai nuovi dettati normativi nazionali e comunitari hanno facilitato il nascere di organizzazioni e associazioni tra enti, gruppi di lavoro e tavoli tecnici tra esperti di settore non solo al fine di individuare le modalità per soddisfare gli obiettivi informativi dei soggetti istituzionali di riferimento, ma principalmente con l'obiettivo di definire una proposta di riassetto organizzativo del nuovo sistema statistico nazionale in coerenza con un quadro di riferimento così profondamente rinnovato.

Nei paragrafi successivi sono presentati alcuni interessanti progetti, in corso di sviluppo presso organizzazioni tra enti locali, relativi allo stato di attuazione del sistema statistico nazionale e in vista di un ridisegno della normativa che regolamenta le attribuzioni, le funzioni e l'organizzazione dell'ampio circuito degli uffici di statistica locali.

4.1 Regioni e province autonome

Gruppo di lavoro per la riforma del SISTAN: Conferenza unificata (Stato – Regioni – Province autonome – Comuni)

È stato costituito un gruppo di lavoro permanente paritetico (composto da rappresentanti delle Regioni, delle Autonomie locali, delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e dell'ISTAT) con l'obiettivo di elaborare uno schema relativo ai principi fondamentali della riforma del SISTAN.

Il documento, di cui di seguito vengono riportati i principali punti, è stato approvato nell'ambito della conferenza unificata del 4 aprile del 2000. È strutturato in due sezioni, la prima riguardante i principi cui deve ispirarsi il nuovo sistema statistico nazionale e la seconda in cui si definisce una proposta di modello.

A) Principi ispiratori del nuovo SISTAN

Necessità di revisionare e aggiornare la normativa sulla statistica pubblica italiana alla luce di alcune importanti novità:

- ◆ il processo di integrazione europea e le esigenze di omogeneità e confrontabilità delle informazioni a livello comunitario;
- ◆ il processo di decentramento dei poteri pubblici e dell'attività amministrativa;
- ◆ i processi di liberalizzazione e di privatizzazione.

L'evoluzione del sistema deve basarsi sul principio del federalismo e del pluralismo istituzionale e amministrativo e il nuovo ordinamento deve essere delineato a partire dal principio di sussidiarietà, in coerenza con l'esigenza di prossimità delle amministrazioni ai cittadini e alle imprese.

Ciò implica la diminuzione della sovranità dei singoli Stati, mentre le politiche pubbliche sono sempre più affidate alla cooperazione e alla concertazione tra soggetti a diversi livelli quali: l'Unione europea, gli Stati, le Regioni e le Autonomie territoriali, le Autonomie funzionali, le Autorità indipendenti, le Autorità di regolazione dei servizi pubblici.

➤ Finalità e principi della statistica pubblica

- ◆ la statistica pubblica è funzione primaria, rilevante per l'intera collettività, per la conoscenza dello stato del Paese e delle sue istituzioni;
- ◆ l'informazione statistica è un bene essenziale per il funzionamento delle democrazie contemporanee poiché consente, ai diversi livelli istituzionali, di disporre delle informazioni necessarie per le scelte di governo, per la programmazione delle attività e per la valutazione dei risultati permettendo, al tempo stesso, il controllo degli effetti delle politiche e delle attività amministrative stesse.
- ◆ la statistica pubblica è ispirata ai principi di qualità, trasparenza e pubblicità;
- ◆ la qualità dell'informazione statistica è certificata dagli uffici di statistica, attraverso procedure di validazione che attestano il rispetto di predefinite metodologie statistiche nei processi di produzione e diffusione dei dati;
- ◆ l'accesso ai dati statistici ufficiali è garantito a tutti, nei limiti delle regole a tutela del segreto statistico e della normativa sulla tutela dei dati personali;

- ◆ l'informazione statistica pubblica, patrimonio della collettività, è fornita dietro rimborso dei costi;

- ◆ il SISTAN garantisce lo scambio di informazioni fra soggetti che ne fanno parte, assicurando la confrontabilità e l'integrabilità dei dati.

➤ **Autonomia e indipendenza della funzione statistica**

L'autonomia e l'indipendenza della funzione statistica devono essere garantite nell'organizzazione del SISTAN come condizioni per assicurare al Paese e agli organismi comunitari e internazionali informazioni di qualità, imparziali, complete e pertinenti.

La normativa dovrà stabilire i compiti degli uffici di statistica nell'ambito delle diverse tipologie di enti, in relazione allo sviluppo dei sistemi informativi, alle attività di programmazione, monitoraggio e controllo di gestione, alla certificazione dell'attività statistica svolta negli enti stessi.

L'indipendenza della funzione dovrà essere attuata soprattutto attraverso l'indipendenza delle strutture statistiche, con un'adeguata collocazione organizzativa all'interno degli enti. Il legame tra attività statistica e funzione di programmazione implica comunque il collegamento tra l'ufficio di statistica e la direzione politica e amministrativa dell'ente.

➤ **Finanziamento**

Ogni ente partecipa con proprie strutture e risorse al funzionamento del Sistema, destinando con priorità le risorse alla realizzazione del PSN e del PSR. Tuttavia, è di fondamentale importanza dotare il sistema statistico di adeguate risorse finanziarie sufficienti a soddisfare le esigenze connesse alla realizzazione delle attività statistiche programmate a livello nazionale e regionale.

Dovrà essere prevista la costituzione di un "Fondo nazionale per l'informazione statistica" con funzione integrativa e incentivante al fine di migliorare la produzione e la diffusione delle informazioni statistiche.

B) SISTAN - Proposta di modello per la riforma

Una volta definiti i principi ispiratori cui fare riferimento, il gruppo tecnico indica una proposta di modello per la riforma del sistema statistico nazionale.

Di seguito sono segnalati alcuni punti cardine della proposta.

❖ Il SISTAN è costituito dai sistemi statistici delle Autonomie locali e funzionali, delle Regioni, dello Stato e di altri soggetti che a vario titolo gestiscono informazioni statistiche pubbliche o di interesse pubblico.

❖ I sistemi statistici sono costituiti dall'insieme organico delle informazioni statistiche.

❖ All'interno di ciascun ente l'ufficio di statistica, appartenente al SISTAN, predispone il programma delle attività statistiche dell'ente e ne cura la direzione e il coordinamento. Utilizza adeguate procedure di validazione dei dati al fine di garantire la qualità delle informazioni statistiche prodotte e il rispetto degli standard e delle metodologie prefissate. È responsabile degli adempimenti statistici relativi all'amministrazione di appartenenza e la rappresenta nelle relazioni con altri soggetti del sistema statistico nazionale.

❖ Le informazioni statistiche sono prodotte ed elaborate dai soggetti appartenenti al SISTAN nel rispetto dei principi di qualità, pertinenza e trasparenza, in coerenza con le classificazioni e le metodologie standard, garantendo la possibilità di confrontare e integrare le informazioni a tutti i livelli. Sotto la responsabilità di ciascun ufficio di statistica appartenente al sistema, deve essere altresì assicurata la disponibilità di dati statistici, prodotti nell'ambito del sistema, al livello di disaggregazione necessario per l'espletamento delle rispettive funzioni istituzionali.

❖ La disciplina della statistica pubblica si articola a due livelli, nazionale tramite l'ordinamento del SISTAN e regionale tramite l'ordinamento del SISTAR. La definizione degli indirizzi e dei programmi dell'attività statistica avviene, rispettivamente, attraverso il COMSTAN (Comitato statistico nazionale) e il COMSTAR (Comitato statistico regionale).

❖ Il Comitato statistico nazionale, presieduto dal Presidente dell'ISTAT e composto da una rappresentanza equilibrata di soggetti del SISTAN, dovrebbe avere una composizione in grado di garantire la pariteticità tra componenti di ambito nazionale, regionale e locale. L'ISTAT, pur convenendo sull'opportunità del criterio di pariteticità

dei rappresentanti non ritiene di poter aderire direttamente alla proposta in quanto le Amministrazioni centrali non sono direttamente rappresentate all'interno del Gruppo.

❖ Nell'ambito delle attribuzioni del COMSTAN, le Regioni propongono che venga prevista una forma di coinvolgimento del Comitato in relazione alle attività di coordinamento del Sistema. Ciò in particolare riferimento alla fase di predisposizione di standard relativi a nomenclature, classificazioni, metodologie di elaborazione e diffusione dei dati, che attualmente è ad esclusiva attribuzione dell'ISTAT.

❖ Sulla base delle caratteristiche che qualificano la funzione statistica all'ISTAT occorre riconoscere posizione di indipendenza nei confronti del Governo, di autonomia scientifica, regolamentare, organizzativa, finanziaria e amministrativo-contabile.

A garanzia dell'autonomia finanziaria, le risorse attribuite all'ISTAT dovrebbero essere legate a parametri stabili, per esempio in ragione di una quota percentuale del PIL.

❖ L'ISTAT assicura al Paese le informazioni statistiche necessarie per soddisfare le esigenze conoscitive ai diversi livelli nazionale, comunitario e internazionale attraverso la predisposizione di standard e metodologie di produzione, elaborazione e diffusione dei dati.

- Provvede anche tramite gli altri soggetti del SISTAN all'acquisizione, elaborazione, analisi e diffusione dei dati statistici di rilevanza nazionale, comunitaria e internazionale.

- In collaborazione con gli altri soggetti del SISTAN, promuove l'utilizzo a fini statistici delle informazioni contenute nei sistemi informativi e negli archivi delle istituzioni pubbliche e private, concordando con tali soggetti la modulistica coerente con le finalità prefisse.

- È responsabile dei rapporti con gli organismi comunitari e internazionali (Eurostat, ...)

- Promuove, anche in collaborazione con gli altri soggetti del sistema, lo sviluppo dell'attività e della cultura statistica e favorisce la formazione professionale in materia statistica.

- Agevola la diffusione della cultura statistica e l'accesso del cittadino alle informazioni, anche mediante appositi sportelli.

- Promuove, in collaborazione con gli altri soggetti del Sistan, la costituzione di reti di rilevatori professionali.

Il gruppo permanente presso la Conferenza unificata si è riunito nuovamente nel mese di ottobre 2001 con la finalità di aggiornare e definire in forma più puntuale i principi ispiratori già precedentemente formulati.

A più di un anno dalla definizione del documento di proposta della riforma del SISTAN, il gruppo segnala come si sia rafforzata l'esigenza di approfondire il contenuto dei concetti di sussidiarietà delle funzioni istituzionali (quindi anche la funzione della statistica pubblica), e dei principi di qualità e pertinenza dell'informazione statistica prodotta nell'ambito del sistema.

Diviene più che mai sentita l'esigenza di delineare puntualmente la struttura del sistema a livello locale in termini di definizione delle diverse funzioni e dei soggetti preposti al loro esercizio, soprattutto alla luce della riforma costituzionale che modificherà parte delle competenze attribuite al sistema delle regioni e degli enti locali.

Il gruppo permanente proseguirà i lavori con una composizione più ristretta di tecnici partecipanti e sarà costituito dai rappresentanti delle diverse realtà istituzionali centrali e locali. Avrà obiettivo prioritario l'elaborazione di una proposta di articolato di legge da sottoporre all'analisi del governo.

4.2 Altre organizzazioni tra enti

CINSEDO – Centro interregionale studi e documentazione⁶

È una associazione, senza scopo di lucro, cui aderiscono le Regioni e le Province autonome.

Svolge principalmente attività di segreteria permanente della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, provvedendo ad assicurare consulenza e assistenza tecnico-amministrativa alle attività della Conferenza.

Le finalità dell'associazione sono definite nell'ambito dello statuto regolamentare. Esse riguardano:

- l'attività di studi e ricerche in materia giuridica, economica e amministrativa con particolare riferimento all'ordinamento ed alle esigenze regionali e locali;
- il supporto operativo, tecnico e giuridico necessario all'attività della Conferenza;
- la promozione di ricerche, indagini, rilevazioni e studi attinenti all'ordinamento regionale italiano e al suo funzionamento;
- la diffusione dei risultati conseguiti;
- la raccolta e l'elaborazione di informazioni e dati connessi alle finalità suddette;
- lo scambio di informazioni e documentazione sulle attività delle Regioni e delle province autonome;
- la collaborazione con soggetti pubblici e privati che si interessano alle summenzionate finalità.

Per la realizzazione delle attività di ricerca e studi che necessitano del contributo di professionalità tecnico-scientifiche specifiche, il Centro può avvalersi della collaborazione di Istituti universitari, di Istituti specializzati e di altri Centri pubblici o privati.

Tra le principali organizzazioni cui fa riferimento il Centro per le attività di ricerca, è da menzionare il CISIS – Centro interregionale per il sistema informativo ed il sistema statistico.

⁶ <http://www.regioni.it/organismi/cinsedo/info.html>

CISIS⁷ – Centro interregionale per il sistema informativo ed il sistema statistico

Il Centro è l'organo tecnico della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome in materia di sistemi informativi e informazione statistica e, in questi settori, ricopre il ruolo di interlocutore interregionale per gli organi centrali dello Stato (ISTAT, AIPA, Ministeri, ecc..).

Il Centro è costituito in forma di associazione “al fine di garantire un efficace coordinamento di strumenti informativi e di informazione statistica, nonché per assicurare il miglior raccordo tra le regioni, lo stato e gli enti locali” (art. 1 dello Statuto).

L'art. 2 dello Statuto identifica le funzioni del CISIS con riferimento alle seguenti aree:

- attività di supporto e di istruttoria tecnica per la Conferenza dei Presidenti;
- attività di raccordo e di confronto tecnico con le altre realtà istituzionali;
- attività di confronto e di collaborazione tra le regioni per l'attuazione e lo sviluppo di sistemi informativi e statistici, per la realizzazione di “prodotti” di interesse generale, per la realizzazione di iniziative di informazione e di formazione e per le attività di supporto a esigenze specifiche di uno o più soci.

Tra le altre attività istituzionali il CISIS ha contribuito alla stesura tecnica di significativi Protocolli d'intesa:

- Protocollo d'intesa Stato-Regioni sul coordinamento e la pianificazione dei Sistemi informativi delle pubbliche amministrazioni centrali, regionali e locali. Nell'ambito dell'accordo è prevista la partecipazione di tre rappresentanti delle Regioni ai lavori della Commissione per il coordinamento normativo e funzionale dell'informatica nella pubblica amministrazione costituita presso il Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Protocollo d'intesa sullo “Schema di accordo in materia di Uffici di statistica delle Regioni”. L'accordo prevede la costituzione di un gruppo di lavoro permanente paritetico composto da quattro rappresentanti del CISIS e quattro dell'ISTAT.

⁷ <http://www.cisis.it/informazioni/storia/storia.html>

- Protocollo d'intesa tra ISTAT, Ministero per le Politiche agricole e Regioni in tema di razionalizzazione del sistema delle statistiche agrarie nazionali e regionali. Il Protocollo contiene gli indirizzi generali per la riorganizzazione del sistema delle statistiche agrarie, stabilisce modalità e scadenze per la definizione dei piani operativi annuali e dei programmi triennali di attività e individua gli impegni reciproci degli enti. Si avvale, quale organo tecnico di gestione e monitoraggio, di un Comitato di progetto che risponde al Comitato paritetico Istat/Regioni.

OICS - Osservatorio interregionale sulla cooperazione allo sviluppo

L'organizzazione, non a scopo di lucro, è istituita con la partecipazione delle Regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano.

Persegue finalità di svolgimento di attività di cooperazione allo sviluppo da parte di Regioni, Province autonome ed Enti Locali attraverso:

- la promozione di ricerche, indagini, rilevazioni e studi;
- la pubblicazione e la diffusione dei risultati delle ricerche effettuate;
- la raccolta, il coordinamento e l'elaborazione di informazioni e dati;
- il coordinamento della rete nazionale di interrelazione tra le banche dati sulla cooperazione decentrata.

Per il conseguimento dei citati obiettivi, l'Osservatorio può avvalersi, a qualsiasi titolo contrattuale, dell'opera di enti e società regionali, istituti universitari, istituti specializzati e di ogni altro soggetto, pubblico o privato, in grado di fornire il servizio richiesto.

4.3 Province

Unione delle Province d'Italia (UPI)

Sono Soci dell'Unione, le Amministrazioni provinciali d'Italia e le Città metropolitane.

Nell'ambito delle proprie finalità, l'Unione intraprende iniziative di ricerca, di studio e di divulgazione che consentano di stimolare e promuovere lo sviluppo, nel quadro

della valorizzazione complessiva delle autonomie locali, dell'Ente provincia e della Città metropolitana.

In riferimento all'attività degli uffici di statistica delle Province, l'Unione promuove attività di coordinamento e affiancamento alle amministrazioni provinciali ancora inadempienti nella costituzione e organizzazione degli Uffici di Statistica.

A tal fine l'UPI ha dato vita ad uno studio progettuale finalizzato alla costituzione di un sistema informativo statistico delle province con l'obiettivo di delineare un quadro ottimale di offerta delle informazioni statistiche ufficiali da parte delle Province in considerazione delle loro competenze amministrative.

I risultati dello studio progettuale, risalenti al 1998, confluiscono in una proposta di modello per il sistema informativo statistico delle province.

In estrema sintesi, alcuni dei risultati dello studio progettuale riguardano il ruolo e l'organizzazione degli uffici di statistica provinciali, le funzioni e le attività (anche in connessione alla rete di enti locali cui le province sono connesse) che dovrebbero essere garantite in un'ottica di coordinamento con il complessivo quadro di riferimento del sistema statistico nazionale.

In particolare, le ipotesi riguardano:

➤ dal punto di vista organizzativo a livello sub-nazionale

- ◆ i Sistemi Statistici Locali definiscono le modalità di conduzione dell'attività statistica e scelgono le modalità organizzative (convenzioni, consorzi, società, istituti regionali, ecc.);

- ◆ i Sistemi Statistici Locali devono rispettare gli standard ISTAT e il soddisfacimento dei fabbisogni informativi di tutti gli organismi interessati;

- ◆ gli Enti Locali verificano autonomamente il rapporto costo/benefici dei risultati e a loro spetta la gestione "economica" del sistema a fronte di un riconoscimento dello Stato per questa funzione.

Nell'ambito delle potenzialità operative del SISTAN, l'analisi progettuale mette in rilievo l'opportunità di promuovere ulteriormente:

- ◆ l'incremento quantitativo delle informazioni e la maggiore copertura telematica e territoriale;

- ◆ il miglioramento qualitativo della produzione di informazioni;

- ◆ il miglioramento dell'offerta di informazione statistica al pubblico dal punto di vista quantitativo, qualitativo e di facilitazione all'accesso;

- ◆ la massimizzazione dell'utilità dell'assetto a rete in termini di interscambio di informazioni;

- ◆ il maggiore utilizzo del patrimonio informativo

Nell'ambito dei risultati presentati è stato segnalato come, a 12 anni dall'approvazione della legge istitutiva del SISTAN, molti degli obiettivi sopra presentati siano stati sviluppati anche se non ancora in maniera soddisfacente. È il caso, ad esempio, della capacità non ancora ottimale di sfruttamento del patrimonio informativo da parte degli enti appartenenti al circuito della statistica ufficiale.

Tra gli elementi identificabili quali ostacoli alla piena realizzazione di tali obiettivi, è possibile menzionare il limitato utilizzo degli strumenti informatici e telematici, tuttora marginale sia in termini di collegamento tra amministrazioni che in termini di collegamenti esterni.

Inoltre, è ravvisabile la mancata organizzazione del SISTAN in chiave più specificamente regionale in maniera tale da agevolare la comunicazione, l'organizzazione e la gestione della struttura di rete soprattutto in un'ottica di collaborazione con i Comuni.

La centralità assunta dalle Regioni, dalle Province e dai Comuni nelle recenti riforme amministrative impone una revisione del SISTAN nella direzione di un sistema a rete nel quale ogni livello di governo territoriale funga da punto di coordinamento, raccolta ed elaborazione di tutte le informazioni statistiche prodotte nel proprio territorio. L'ottica di decentramento dei servizi pubblici, nel rispetto del principio di sussidiarietà, dovrebbe portare a questa concezione delle funzioni della Provincia in materia statistica.

L'art. 6 del d. lgs.vo n. 112/98 prevede infatti che: "lo Stato, le regioni, gli enti locali e le autonomie funzionali, nello svolgimento delle attività di rispettiva competenza e nella conseguente verifica dei risultati, utilizzano sistemi informativo-statistici che operano in collegamento con gli uffici di statistica istituiti ai sensi del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322. È in ogni caso assicurata l'integrazione dei sistemi informativo-statistici settoriali con il Sistema statistico nazionale (SISTAN)."

In questo senso, sarebbe auspicabile considerare un ampliamento delle funzioni attribuite agli uffici di statistica provinciali in grado di sviluppare quelle nuove

potenzialità in campo statistico scaturite dai più recenti provvedimenti di decentramento di funzioni e compiti alle province stesse. Ciò può essere realizzato attraverso l'inserimento, nell'ambito delle informazioni statistiche prodotte, anche di tutte quelle informazioni relative all'andamento delle attività governative locali ormai ritenute indispensabili quali strumento per un più efficace governo.

L'ottica complessiva di revisione del sistema comporterebbe, quindi, una struttura così caratterizzata: un ruolo primario dei Comuni per quanto attiene la raccolta e la diffusione delle informazioni, un ruolo di coordinamento delle Province a livello locale provinciale e la creazione di veri e propri sistemi statistici regionali. All'ISTAT competerebbe il ruolo di coordinamento e di sintesi nazionale, di validazione dell'attività statistica prodotta dal sistema, di elaborazione ed alta ricerca.

Le aree di attività degli uffici di statistica provinciali sono essenzialmente due, cui se ne è aggiunta recentemente una terza molto importante:

- contributo al SISTAN nella produzione dell'informazione statistica ufficiale;
- attività statistiche a supporto dell'iniziativa discrezionale dell'amministrazione di appartenenza, essenzialmente in riferimento alla programmazione e ai progetti di intervento nel territorio;
- attività connesse all'attuazione delle leggi Bassanini e alle disposizioni ad esse relative in tema di realizzazione e gestione di archivi statistici informatizzati idonei a supportare le attività connesse al controllo di gestione delle amministrazioni.

La legge n. 142/90 di riordino delle Autonomie locali (successiva al decreto legislativo n. 322/89 istitutivo del SISTAN) ridefinisce, tra le altre cose, il ruolo delle province e attribuisce loro uno specifico compito di "raccolta ed elaborazione dati ed assistenza tecnico-amministrativa agli Enti Locali".

Tale ruolo di coordinamento delle Province in tema di informazioni statistiche non emerge dalle disposizioni che disciplinano il sistema statistico nazionale e, in questa ottica, occorrerebbe rivedere e modificare il d. lgs.vo n. 322/89 in maniera tale da renderlo coerente con la legge n. 142/90.

Documento per la riforma del sistema statistico nazionale

Comuni (USCI), Province (Coordinamento degli uffici di statistica), Regioni (CISIS)

Nell'ambito dello studio progettuale per la definizione del nuovo sistema statistico nazionale, comuni, province e regioni hanno collaborato alla predisposizione di una ipotesi di modello. Di seguito si riporta la sintesi del documento prodotto.

Le caratteristiche innovative della riforma al sistema statistico nazionale riguardano in primo luogo la sua organizzazione. Lo sviluppo che si intende prioritario e propedeutico alle successive innovazioni richiede la realizzazione di un piano straordinario di investimenti in formazione e innovazione.

Obiettivo centrale è la trasformazione del SISTAN da *sistema gerarchico*, piramidale e orientato a produrre statistiche per l'amministrazione centrale dello Stato in *sistema a rete*, diffuso capillarmente su tutte le strutture delle autonomie locali dell'intero territorio nazionale, in coerenza con le crescenti esigenze pubbliche di interscambio informativo statistico.

Le funzioni di direzione e coordinamento, sinora esclusivamente di vertice, si articolerebbero organicamente nei molteplici livelli istituzionali (Comuni, Province, Regioni, Stato).

All'interno di ciascun ente, la direzione e il coordinamento dell'ufficio di statistica dovrebbero essere esercitati salvaguardando l'indipendenza della funzione statistica nei confronti di tutte le altre strutture dell'amministrazione. Il modulo organizzativo che ne scaturisce, quindi, dovrebbe riconoscere alla statistica la funzione centrale della programmazione territoriale e gestionale in stretto rapporto con la direzione politico-amministrativa degli enti, pur mantenendo le prerogative di indipendenza e ufficialità proprie della statistica pubblica.

Il coordinamento tra più enti, inoltre, prevede piena disponibilità alla collaborazione con strutture della Comunità europea (Eurostat, ecc.) e alla armonizzazione con la legislazione comunitaria.

Le funzioni di coordinamento dei flussi statistici a livello regionale verrebbero svolte dall'ufficio di statistica della Regione cui spetta, oltre agli altri compiti istituzionali di natura statistica, la validazione di tutti i flussi informativi statistici prodotti a livello locale.

Per ogni regione occorre costituire un “Comitato statistico regionale” - COMSTAR – con funzioni di indirizzo e di coordinamento dei sistemi informativi delle Autonomie locali e dell’ente Regione, nonché per la garanzia a livello locale dell’indipendenza, dell’imparzialità delle statistiche, della tutela della *privacy* e del segreto statistico. Il COMSTAR, inoltre, provvederebbe alla definizione del PSR annuale e triennale per quanto attinente alle rilevazioni statistiche di interesse locale e regionale.

Il COMSTAR dovrebbe essere composto da rappresentanti tecnici dei sistemi informativi statistici dei Comuni, delle province, delle Regioni, nonché dai rappresentanti di enti o organismi che svolgono funzioni di rilievo nelle materie statistiche (Università e Camere di commercio) che saranno individuati dalla legge istitutiva del sistema statistico regionale.

Nell’ambito della riorganizzazione del SISTAN, l’ISTAT oltre a curare la raccolta e l’elaborazione dei dati statistici di interesse nazionale diventerebbe centro di alta ricerca, garantendo tra l’altro l’omogeneità delle metodologie e degli standard dell’attività statistica necessari allo sviluppo integrato dei sistemi statistici.

Si auspica, inoltre, la costituzione del “Comitato statistico nazionale” - COMSTAN – per l’esercizio delle funzioni di indirizzo e coordinamento del sistema statistico nazionale, relative all’informazione di interesse nazionale prodotta dalle fonti e dalle strutture degli enti che costituiscono il SISTAN. Il COMSTAN dovrebbe garantire la pariteticità tra componenti designati in ambito nazionale e componenti designati in ambito regionale e locale; sarebbe presieduto dal presidente dell’ISTAT e da rappresentanti dello Stato e dei sistemi informativi dei Comuni, delle Province, delle Regioni e delle Province autonome.

CUSPI – Coordinamento degli Uffici di statistica delle province italiane⁸

Obiettivi prioritari delle attività di coordinamento:

- Favorire il completamento e la valorizzazione della rete degli Uffici di Statistica provinciali, nell’ambito del Sistema Statistico Nazionale.
- Costruire un prototipo di sistema informativo statistico provinciale che consenta un’offerta adeguata di informazioni statistiche alle province in considerazione

⁸ <http://domino.mnet.it/statistica/systemas.nsf/cg>

delle loro competenze istituzionali e del processo di decentramento in atto. (Creazione di UPITEL – rete telematica unitaria delle Province per l'erogazione di informazioni e servizi).

- Candidare le province come naturali snodi informativi, per valorizzare al meglio il territorio e garantire la massima circolazione delle informazioni

L'UPI a tal fine ha avviato un confronto con gli analoghi coordinamenti di Regioni e Comuni (CISIS e USCI) e con l'ISTAT per una maggiore collaborazione e per la revisione del d. lgs.vo n. 322/89.

Gruppo paritetico per l'attuazione del protocollo d'intesa ISTAT-UPI

Nell'ambito del protocollo d'intesa tra ISTAT e UPI, approvato il 21 luglio 1999, era prevista la costituzione di un gruppo paritetico (di 8 membri) che definisse azioni, modalità e tempi di attuazione del protocollo.

Il gruppo si è riunito per la prima volta il 20 aprile 2000 dando inizio alle attività di coordinamento dei lavori di attuazione del protocollo di intesa e affidando a commissioni *ad hoc* il compito di approfondire ed istruire le singole tematiche e attività di cooperazione.

In particolare, sono stati avviati i lavori relativi alla realizzazione del sistema informativo statistico provinciale, alla rilevazione sugli indicatori di efficienza ed efficacia dei servizi provinciali e alla definizione di un piano di formazione per gli uffici di statistica provinciali.

4.4 Comuni

USCI – Unione statistica dei comuni italiani⁹

Associazione senza fini di lucro tra i Comuni italiani, le aziende municipalizzate, le amministrazioni provinciali, le camere di commercio industria e agricoltura e le comunità montane.

L'associazione persegue finalità di soddisfacimento degli obiettivi informativi e tecnico statistici degli enti associati con lo scopo di favorire, sviluppare e divulgare la cultura nel campo informativo e statistico, nonché di promuovere attività di ricerca ed analisi statistiche per le autonomie locali.

Tali obiettivi sono perseguiti attraverso:

- la promozione dell'uso dell'informazione statistica a supporto della programmazione e della gestione;
- l'agevolazione dello scambio di informazioni tra gli associati nel campo statistico informativo;
- il supporto tecnico agli uffici di statistica degli enti locali che ne facciano richiesta;
- la promozione di iniziative comuni finalizzate allo sviluppo della cultura statistica negli addetti delle autonomie locali;
- l'interscambio di informazione e il confronto di esperienze anche con analoghe associazioni operanti in altri paesi.

⁹ <http://www.usci.it/default.html>

5. SOGGETTI PRIVATI

Per assicurare completezza all'informazione statistica anche in considerazione della recente evoluzione del quadro istituzionale di riferimento, esiste apposita regolamentazione della partecipazione dei soggetti privati al Sistema statistico nazionale.

In particolare, in data 9 marzo 2000 è stato emanato il DPCM n. 152, "Regolamento recante norme per la definizione dei criteri e delle procedure per l'individuazione dei soggetti privati partecipanti al Sistema statistico nazionale (SISTAN) ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge 28 aprile 1998, n. 125".

L'articolo 2, comma 1, della citata legge n. 125 del 1998 stabilisce che al SISTAN partecipano i soggetti privati che svolgono funzioni o servizi di interesse pubblico o si configurano come essenziali per il raggiungimento degli obiettivi del Sistema stesso. Tali soggetti sono individuati secondo criteri che rispettano il principio di imparzialità e completezza dell'informazione statistica ai sensi del d. lgs.vo n. 322/99.

Il DPCM n. 152/00, all'articolo 1, stabilisce che la partecipazione dei soggetti privati al SISTAN è consentita purché siano rispettati i seguenti criteri:

- "potenziamento della capacità informativa del SISTAN, mediante la copertura di nuovi settori di informazione o la disponibilità di informazioni complementari ed integrabili con altre già disponibili presso il sistema stesso;
- incremento della capacità organizzativa del sistema, apportando, quale ente titolare di una rilevazione o intermedio rispetto ad altro ente, un contributo significativo nel processo di produzione dei dati o nella creazione di sistemi informativi statistici;
- realizzazione di economie nello svolgimento delle rilevazioni determinando risultati che non potrebbero conseguirsi se non attraverso un consistente impiego di risorse;
- diminuzione del carico statistico sui rispondenti;
- garanzia dell'osservanza delle disposizioni del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, della legge 31 dicembre 1996, n. 675, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 281, con particolare riferimento alla tutela della riservatezza".

L'articolo 2 del decreto in parola, delinea il procedimento relativo alla presentazione dell'istanza di partecipazione dei soggetti privati al sistema.

In particolare, i soggetti privati che intendono partecipare mediante il proprio ufficio di statistica al SISTAN devono inoltrare apposita istanza all'ISTAT che, tramite la segreteria centrale del SISTAN, si occupa di svolgere l'istruttoria per l'accertamento del rispetto dei requisiti indicati nell'articolo 1.

La suddetta segreteria può acquisire elementi di valutazione anche da amministrazioni centrali dello Stato o da altri soggetti pubblici che partecipano al capitale sociale del soggetto richiedente o che esercitano nei suoi confronti funzioni di vigilanza.

Infine, il Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero, se nominato, il Ministro delegato alla attuazione del d. lgs.vo n. 322/89, emana il provvedimento di definizione del procedimento, su proposta del Presidente dell'ISTAT, sentito il comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica (ex art. 17 del citato d. lgs.vo n. 322/89).

La segreteria centrale del SISTAN ha ricevuto a tutt'oggi una sola formale istanza di ammissione al Sistema statistico nazionale da parte di soggetti privati. La relativa procedura di valutazione dell'istanza, sopra descritta, non si è ancora conclusa.

Il COMSTAT ha adottato (in data 18 ottobre 2001) un atto di indirizzo recante i "Criteri organizzativi e di funzionamento degli uffici di statistica dei soggetti privati facenti parte del Sistema statistico nazionale".¹⁰ Nei suoi articoli, l'atto provvede alla regolamentazione dei seguenti ambiti: i) aspetti organizzativi di carattere generale; ii) compiti dell'ufficio di statistica; iii) personale dell'ufficio di statistica; iv) interscambio di dati individuali; v) limiti all'utilizzazione e comunicazione dei dati; vi) cessazione dell'appartenenza al SISTAN.

Il COMSTAT ha inoltre adottato, in data 16 ottobre 2001, la "Direttiva per l'organizzazione ed il funzionamento degli uffici di statistica delle comunità montane ed isolate o di arcipelago".

Infine, sono stati redatti due schemi di decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri relativi, rispettivamente, a: 1) il reinserimento nell'ambito del circuito SISTAN

¹⁰ Il testo dell'atto di indirizzo, già inoltrato al Consiglio dei Ministri, deve ancora essere pubblicato su Gazzetta Ufficiale.

degli enti privatizzati i cui uffici di statistica facevano parte del Sistema statistico nazionale¹¹; 2) l'ammissione al SISTAN degli enti pubblici recentemente soggetti a modifiche dell'assetto giuridico-organizzativo, per i quali risulta necessario provvedere al reinserimento degli uffici di statistica nel Sistema statistico nazionale.¹²

¹¹ In particolare, sono stati ammessi al Sistema statistico nazionale gli uffici di statistica di:

- Ferrovie dello Stato S.p.A.;
- Gestore della rete di trasmissione nazionale S.p.A.;
- Fondazione Enasarco;
- Poste Italiane S.p.A..

¹² In particolare, gli enti ammessi al SISTAN sono:

- l'Istituto di studi e analisi economica (ISAE), nato dalla fusione dell'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) e dell'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO);
- l'Istituto di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP), nato dalla rilevazione delle attività precedentemente affidate al soppresso Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali (ENPAS) e al soppresso Istituto nazionale di assistenza dei dipendenti degli enti locali (INADEL);
- l'Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (INRAN), derivante dalla trasformazione dell'Istituto nazionale della nutrizione;
- l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), nata dalla soppressione dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA).

6. QUADRO DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALE

Premessa

La crescente domanda di dati e informazioni statistiche ha subito un'ulteriore accelerazione a seguito di alcuni recenti passaggi del processo di integrazione europea. In particolare, il metodo di coordinamento aperto introdotto secondo le linee del processo di Lussemburgo, la cui applicazione è stata estesa dai successivi Consigli europei di Lisbona e Feira, la comunicazione della Commissione europea sui nuovi indicatori strutturali, costituiscono ulteriori conferme di tale tendenza.

Un'indagine su tali tematiche non può prescindere dalla considerazione che si tratta di un processo *in fieri* i cui stessi obiettivi e metodi sono in fase di definizione. Gli elementi a disposizione consentono, tuttavia, di comporre il quadro normativo che si viene a delineare, al fine di individuare alcuni possibili sviluppi del Sistema statistico europeo di cui tener conto in sede di riforma del SISTAN.

La chiave di lettura della normativa di riferimento, al cui esame sono dedicate le pagine successive, è da ricercarsi, come si è detto, nell'introduzione, in sede europea, del metodo di coordinamento aperto, un nuovo modo di procedere, il cui scopo è quello di raggiungere determinati obiettivi con un'ampia convergenza di politiche tra i diversi Stati membri, in settori in cui l'Unione non ha una competenza diretta.

Il nuovo metodo, basato sull'esercizio della valutazione comparata prevede la definizione di parametri di comparazione quantitativi, dedotti dall'analisi degli indicatori nei settori pertinenti e parametri di comparazione qualitativi, che consentono, sotto il profilo operativo, di evidenziare le migliori pratiche¹³.

Gli indicatori ed i parametri di comparazione necessari a comparare le buone prassi consentono di concretizzare gli orientamenti in obiettivi e misure adeguate alle specificità nazionali e regionali, dando luogo all'elaborazione di una procedura di apprendimento reciproco basata su un processo regolare di sorveglianza e valutazione dei risultati raggiunti. A tale proposito, occorre sottolineare che, trattandosi di una forma di coordinamento tra pari, l'unico dispositivo di controllo su cui è possibile

¹³ Società dell'Informazione eEurope. Accessibile via: http://europa.eu.int/comm/information_society

basarsi risiede nella reciproca pressione politica degli Stati membri. Alla fase del controllo corrisponde una verifica tra pari che esclude l'attivazione di meccanismi sanzionatori. Proprio il carattere intergovernativo rende possibile ricorrere a tale procedura in materie che si situano al di fuori della diretta competenza dell'Unione quali l'educazione, l'innovazione tecnologica, le riforme economiche, la ricerca e, per taluni profili, la protezione sociale. Si tratta, in buona sostanza, di una forma di coordinamento intergovernativo che si colloca, pertanto, su un piano diverso da quello proprio della direttiva presentando, tuttavia, un carattere più vincolante della semplice cooperazione in quanto prevede metodi successivi di verifica.

Occorre, infine, evidenziare che il metodo di coordinamento in esame è coerente con l'applicazione del principio di sussidiarietà, nei termini che si esamineranno in seguito quando si accennerà alle conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona, in quanto consente di tener conto delle diverse situazioni presenti negli Stati membri e di concretizzare, al contempo, gli obiettivi dell'Unione. Può definirsi aperto proprio per la sua caratteristica di tener conto delle specificità nazionali, nonché per la capacità di attrarre nel suo ambito soggetti della società civile.

6.1 Quadro normativo

6.1.1 Il Trattato di Amsterdam ed il Vertice di Lussemburgo

Il Trattato di Amsterdam, introducendo l'occupazione tra gli obiettivi dell'Europa¹⁴, delinea le caratteristiche principali della nuova procedura. In particolare, negli articoli di cui al titolo VII si auspica lo sviluppo degli "scambi di informazioni e delle migliori prassi,analisi comparative e indicazioni" al fine di "valutare le esperienze realizzate", non senza precisare "che tali misure non comportano l'armonizzazione delle disposizioni legislative e regolamentari degli Stati membri"¹⁵.

L'opportunità di ricorrere al metodo in parola è stata successivamente ribadita nel corso del vertice tenutosi a Lussemburgo nel novembre 1997, conclusosi con il varo di

¹⁴ Trattato CE, titolo VII; artt.125-130

¹⁵ Art. 129 Trattato CE.

una strategia europea per l'occupazione ¹⁶. In quella sede è stato stabilito che ogni anno il Consiglio "Lavoro e Affari sociali" è chiamato ad adottare un insieme di orientamenti che gli Stati membri devono mettere in atto nel quadro del loro Piano d'Azione Nazionale (NAP), cui farà seguito una procedura di *reporting* sull'attuazione dei NAP, che si sostanzierà nella redazione da parte degli Stati membri di specifici *Implementations Reports*.

Nel disegno di Lussemburgo il coordinamento si basa sull'elaborazione annuale di linee comuni, sull'attuazione delle stesse nei piani nazionali degli Stati membri, la cui verifica avverrà sulla base della comparazione dei diversi risultati ottenuti.

I documenti conclusivi dei consigli europei di Lisbona e di Feira estendono tale procedura a tutte le materie oggetto della strategia di Lisbona, oltre le politiche dell'occupazione.

6.1.2 Consigli Europei di Lisbona e Santa Maria de Feira

Il Consiglio europeo svoltosi a Lisbona il 23 e 24 marzo 2000 rappresenta una tappa fondamentale per l'orientamento della politica e dell'azione dell'Unione Europea. Le conclusioni del vertice assumono particolare rilevanza, ai fini della nostra indagine, in quanto, fissando le nuove finalità dell'Unione, individuano i settori d'azione cui riferire la misura dei progressi compiuti per il perseguimento dei nuovi obiettivi.

L'Unione europea si trova a dover fronteggiare una sfida epocale: intraprendere riforme economiche e sociali dirette a coniugare competitività e coesione sociale.

In tale scenario l'Unione si è prefissata un nuovo obiettivo strategico per il prossimo decennio: "diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro per una maggiore coesione sociale" ¹⁷.

A tal fine, per gli Stati che fanno parte dell'Unione, si rende necessario porre in essere una "strategia globale" che consenta di "predisporre il passaggio verso un'economia e una società basate sulla conoscenza migliorando le politiche in materia

¹⁶ La strategia di Lussemburgo si articola in quattro assi principali: occupabilità, imprenditorialità, adattabilità e pari opportunità; a loro volta suddivisi in 22 linee guida, ossia obiettivi concreti

¹⁷ Conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona, paragrafo 5.

di società dell'informazione e di R&S, nonché accelerando il processo di riforma strutturale ai fini della competitività e dell'innovazione e completando il mercato interno". Tale strategia deve inoltre mirare sia a "modernizzare il modello sociale europeo, investendo sulle persone e combattendo l'esclusione sociale" sia a "sostenere il contesto economico sano e le prospettive di crescita favorevoli applicando un'adeguata combinazione di politiche macroeconomiche"¹⁸.

Nel documento conclusivo si sottolinea che il raggiungimento di tali obiettivi si fonda oltre che sul miglioramento dei processi esistenti, sull'introduzione di un "nuovo metodo di coordinamento aperto", inteso come strumento per la diffusione delle migliori pratiche e il conseguimento di una maggiore convergenza verso le finalità principali dell'UE¹⁹.

Come si è visto il metodo di coordinamento aperto prevede una prima fase in cui vengono definiti gli orientamenti dell'Unione da realizzarsi mediante l'elaborazione di linee guida fissate in calendari specifici e dirette al raggiungimento di obiettivi stabiliti a breve, a medio e a lungo termine. Nella fase successiva occorre trasporre tali orientamenti nelle politiche nazionali e regionali stabilendo priorità ed adottando azioni che tengano conto delle diversità nazionali e regionali nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà.

Occorre infatti ribadire che si tratta di un modo di procedere ispirato al principio di sussidiarietà ed al rispetto delle pluralità di situazioni dei diversi Stati membri²⁰.

Lo stesso documento conclusivo di Lisbona sottolinea, a tale proposito, "l'impostazione totalmente decentrata" di tale metodo "a cui l'Unione, gli Stati membri, i livelli regionali e locali, nonché le parti sociali e la società civile parteciperanno attivamente mediante diverse forme di partenariato"²¹.

¹⁸ Conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona, paragrafo 5.

¹⁹ Conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona, paragrafo 6.

²⁰ Il principio di sussidiarietà è diretto a garantire che le decisioni prese siano quanto più vicine al cittadino, verificando costantemente che l'azione da intraprendere a livello comunitario si giustifica rispetto alle possibilità offerte a livello nazionale, regionale o locale. Concretamente, per le questioni che non sono di sua esclusiva competenza l'Unione interviene soltanto se la propria azione è da considerarsi più efficace rispetto ad un'azione intrapresa a livello nazionale, regionale o locale.²¹ Conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona, paragrafo 38.

Nell'ambito di tale procedura, un ruolo rilevante è affidato alla Commissione, alla quale viene affidato il compito, di mettere a punto un metodo di analisi comparativa delle migliori pratiche in materia di gestione del cambiamento “di concerto con i vari fornitori e utenti, segnatamente le parti sociali le imprese e le ONG”²².

Tale analisi postula, come si è visto, l'esistenza di indicatori appropriati, adatti a garantire un controllo effettivo e trasparente della strategia europea per l'occupazione, con particolare riguardo ai Piani d'Occupazione Nazionali.

In tal senso si è espresso il Consiglio nel corso del vertice di Lisbona, invitando la Commissione a presentare una relazione di sintesi sui progressi raggiunti in base ad indicatori strutturali “da convenire su quattro settori occupazione, innovazione, riforme economiche e coesione sociale”²³.

Nella stessa direzione, il Consiglio tenutosi a Santa Maria de Feira il 19 e 29 giugno 2000, richiamandosi al metodo di coordinamento aperto quale strumento necessario al fine di conseguire i nuovi importanti obiettivi fissati in sede europea, ha invitato la Commissione europea a presentare una relazione su “l'approccio proposto in materia di indicatori e parametri di riferimento cui avvalersi sia per l'elaborazione di politiche specifiche, sia per l'elaborazione della relazione di sintesi da presentare al consiglio europeo di primavera, per garantire la necessaria coerenza ed una prestazione uniforme”.

Alla Comunicazione della Commissione sugli indicatori strutturali²⁴, approvata dal Consiglio insieme ai pareri sugli indicatori espressi dal Comitato per l'occupazione e dal Gruppo ad alto livello “protezione sociale”²⁵, con un invito a proseguire i lavori in modo concertato su tale tema, è dedicato il paragrafo successivo.

²² Conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona, paragrafo 38.

²³ Conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona, paragrafo 36.

²⁴ Comunicazione della Commissione sugli indicatori strutturali, COM(2000)594, 27 settembre 2000.

²⁵ Conclusioni Gruppo europeo ad alto livello “protezione sociale del 29 settembre 2000 e parere del Comitato per l'occupazione dl 6 ottobre 2000.

6.1.3. La Comunicazione della Commissione sugli indicatori strutturali

In risposta ai mandati dei Consigli europei di Lisbona e di Feira, la Commissione ha proposto una lista di indicatori, che fungerà da base per la relazione annuale di sintesi della Commissione, allo scopo di misurare i progressi intervenuti nei quattro settori d'azione indicati dal Consiglio: occupazione, innovazione e ricerca, riforme economiche e coesione sociale²⁶.

Tali indicatori sono stati individuati con riferimento ai settori sopraelencati, con l'aggiunta di un gruppo relativo alla situazione economica generale, ritenuto di estrema importanza al fine di situare le riforme strutturali nel contesto economico nel quale devono realizzarsi, sulla base della considerazione che un contesto macroeconomico stabile e solido rappresenta un presupposto fondamentale per la crescita e l'occupazione.

Non si tratta di una lista esaustiva in quanto, è di tutta evidenza, che, a fronte degli obiettivi prefissati, il numero degli indicatori scelti è relativamente limitato se si considera l'ampia gamma di politiche strutturali a cui si riferiscono.

Il capitolo 22 della comunicazione stessa dà atto del dibattito svoltosi in ordine alla scelta degli indicatori, nel corso del quale si è evidenziata la difficoltà di misurare politiche altamente complesse con un numero limitato di indicatori, il cui numero consente tuttavia ai responsabili politici di lanciare “messaggi chiari e semplici”²⁷.

E' estremamente importante sottolineare che uno dei criteri adottati dagli esperti per effettuare la scelta in questione è stato quello di utilizzare al massimo le informazioni fornite dal SSE evitando d'imporre agli Stati membri improvvisi aggravii aggiuntivi. Ciò premesso, resta, tuttavia, a carico degli Stati l'onere di fornire tutte le informazioni necessarie.

Nella direzione di economizzare le informazioni disponibili, l'ulteriore criterio utilizzato è stato quello di adottare gli indicatori dei risultati economici e delle politiche utilizzati nei recenti documenti europei.

L'elenco proposto è integrabile, ed infatti la stessa Commissione propone un elenco di indicatori “da elaborare” sottolineando la necessità di proseguire il lavoro avviato “a

²⁶ Comunicazione della Commissione, COM(2000)594, 27 settembre 2000.

²⁷ Comunicazione della Commissione, COM(2000)594, 27 settembre 2000, par. 17.

titolo continuo”, in quanto alcune informazioni utili non sono, allo stato attuale, disponibili a causa di problemi metodologici e statistici. Si rende altresì utile elaborare indicatori anche a livello europeo per comparare le informazioni raccolte non soltanto tra Stati membri ma anche tra Unione Europea ed USA o Giappone .

6.1.3.1 Lista degli indicatori

Si presenta la lista degli indicatori individuati dalla Commissione precisando, in estrema sintesi, per ciascun settore di riferimento: definizioni, fonti, ampiezza e grado di aggiornamento temporale.

Indicatori relativi al settore “occupazione”:

Gli indicatori individuati dalla Commissione in tale ambito sono:

- Tasso di occupazione;
- Tasso di occupazione femminile;
- Tasso di occupazione lavoratori anziani;
- Tasso di disoccupazione;
- Tasso di disoccupazione di lunga durata;
- Aliquota fiscale sui lavoratori a bassa retribuzione;
- Formazione permanente.

Il Consiglio europeo ha attribuito un’importanza prioritaria al tema dell’occupazione affermando la necessità di una politica attiva, diretta al raggiungimento del pieno impiego, diventato in obiettivo diretto in quanto dalla messa a punto di azioni dirette a stabilire le condizioni per un crescita economica e per la creazione di nuovi posti di lavoro, si è passati, seguendo un approccio più diretto, all’attuazione di una politica attiva dell’occupazione. Gli indicatori proposti sono diretti, pertanto, a valutare i progressi compiuti verso il raggiungimento dell’obiettivo strategico del pieno impiego.

Tab.1 - Indicatori relativi al settore “occupazione”

| INDICATORI | FONTI | AGGIORNAMENTO | AMPIEZZA |
|--|--|-------------------------|--|
| Tutti | EUROSTAT (inchiesta sulla manodopera) | Dati aggiornati al 1999 | Tutti gli Stati membri Aggregati UE |
| Aliquota fiscale sui lavoratori a bassa retribuzione | OCSE | Dati aggiornati al 1999 | Tutti gli Stati membri USA e Giappone |

Fonte: elaborazioni da Comunicazione della Commissione, COM(2000)594

Indicatori relativi al settore “innovazione e ricerca”

Gli indicatori diretti a misurare i progressi compiuti nell’ambito della capacità innovativa dell’Unione sono:

- Spese pubbliche per l’istruzione;
- Spese per R & S;
- Spese per le TIC (Tecnologie Informatiche per la Comunicazione);
- Livello di accesso a Internet;
- Brevetti nei settori ad alta tecnologia;
- Esportazioni di prodotti ad alta tecnologia;
- Capitale di rischio.

In un’economia basata sulla conoscenza, nei termini stabiliti nella strategia di Lisbona, sono necessari investimenti pubblici orientati alla valorizzazione di due elementi il capitale umano e i prodotti innovativi. Il livello d’istruzione della popolazione, fattore determinante per la creazione di posti di lavoro, unito all’accesso alla conoscenza tecnologica ed al grado di disponibilità delle infrastrutture costituiscono fattori determinanti per la crescita economica.

L’indicatore relativo ai brevetti rappresenta il potenziale di rendimento economico degli investimenti in questo settore.

L’esportazione di prodotti ad alta tecnologia è evidentemente indice della competitività.

L’indicatore che rileva l’accesso al capitale è di fondamentale importanza al fine di segnalare l’accesso ai finanziamenti e, quindi, lo sviluppo delle imprese innovatrici.

Tab.2 - Indicatori relativi al settore “innovazione e ricerca”

| INDICATORI | FONTI | AGGIORNAMENTO | AMPIEZZA |
|---|--|---|--|
| Spese pubbliche per l'istruzione come percentuale del Pil | Questionario congiunto UNESCO/EUROSTAT/OCSE | Dati aggiornati al 1998 | Tutti gli Stati membri Aggregati UE,USA e Giappone |
| Spese per la R&S | EUROSTAT ed OCSE | Dati aggiornati al 1999 | Tutti gli Stati membri eccetto Lussemburgo. USA e Giappone |
| Spese per la TIC e livello di accesso ad Internet | Osservatorio Europeo per le Tecnologie dell'Informazione | Dati aggiornati al 1999 per TIC, al 1998 per Internet | Tutti gli Stati membri, USA e Giappone |
| Brevetti nei settori ad alta tecnologia | Ufficio Europeo dei brevetti ed Ufficio USA dei brevetti | Dati aggiornati al 1998 | Tutti gli Stati membri USA e Giappone |
| Esportazione di prodotti ad alta tecnologia | EUROSTAT (Comext) | Dati aggiornati al 1999 | Tutti gli Stati membri |
| Capitale di rischio | Associazione Europea del capitale di rischio; per gli USA Price Waterhouse Coopers | Dati aggiornati al 1999 | Tutti gli Stati membri, USA e Giappone |

Fonte: elaborazioni da: Comunicazione della Commissione, COM(2000)594

Indicatori relativi alle **riforme economiche**

Gli indicatori individuati dalla Commissione per questo settore sono:

- Integrazione commerciale;
- Livelli relativi alla convergenza dei prezzi;
- Prezzi nelle industrie in rete (telecomunicazioni, elettricità, gas);
- Appalti pubblici;
- Aiuti di stato settoriali e ad hoc;
- Penetrazione transfrontaliera delle banche;
- Capitali raccolti sui mercati borsistici.

L' indicatore relativo all'integrazione commerciale e quello relativo al livello dei prezzi, consentono di evidenziare non soltanto l'integrazione ma anche l'efficienza dei mercati. L'indicatore relativo agli appalti misura il grado di integrazione dei mercati dei prodotti, quello relativo agli aiuti di stato evidenzia le distorsioni causate dagli interventi statali.

L'integrazione e l'efficienza dei mercati dei capitali sono evidenziati, rispettivamente, dall'indicatore relativo alla penetrazione transfrontaliera delle banche e da quello relativo ai capitali raccolti dai mercati borsistici.

Con riferimento al settore economico occorre sottolineare che, trattandosi di settori oggetto del processo di integrazione comunitaria a partire dalle sue fasi iniziali vi è un'ampia disponibilità di dati ricavabili da indagini EUROSTAT, nonché, per alcuni indicatori, da fonti OCSE o altre organizzazioni a carattere economico. Anche con riferimento a questo settore si riassumono, comunque, le principali fonti.

Tab.3 - Indicatori relativi alle riforme economiche

| INDICATORI | FONTI | AGGIORNAMENTO | AMPIEZZA |
|---|--|-------------------------|--|
| Integrazione commerciale | EUROSTAT (Comext) U.N. Contrade | Dati aggiornati al 1999 | Tutti gli Stati membri aggregati U.E. USA e Giappone |
| Convergenza dei prezzi | EUROSTAT e OCSE | Dati aggiornati al 1998 | Tutti gli Stati membri e USA |
| Prezzi nell'industria in rete | EUROSTAT | Dati aggiornati al 2000 | Tutti gli Stati membri, dati parziali per USA e Giappone |
| Appalti pubblici | D.G. Market | | Tutti gli Stati membri |
| Aiuti di Stato | D. G. Comp | | Tutti gli Stati membri |
| Penetrazione tranfrontaliera delle banche | EUROSTAT | | Tutti gli Stati membri compresi nell'area Euro |
| Capitali raccolti sui mercati borsistici | Federazione Nazionale delle Borse Valori | Dati aggiornati al 1999 | Tutti gli Stati membri, USA e Giappone |

“Coesione sociale”

Occorre premettere che gli indicatori proposti sono quelli da sviluppare maggiormente, in quanto soltanto recentemente si è affermata in sede europea l'esigenza di rafforzare e modernizzare il modello sociale europeo, ed è stata avviata una politica di protezione sociale con la conseguente necessità di misurare i progressi compiuti in materia.

A tale proposito il Gruppo di Alto Livello per la protezione sociale è stato incaricato (Consiglio Europeo di Lisbona) di elaborare altri indicatori. Gli indicatori presentati, in fase iniziale, sono:

- Distribuzione del reddito;
- Tasso di povertà;
- Persistenza della povertà;
- Famiglie di disoccupati;
- Coesione regionale;
- Persone che hanno abbandonato presto la scuola e non seguono corsi d'istruzione e di formazione.

Gli indicatori scelti misurano il grado di povertà e di dispersione del reddito, con conseguente rischio correlato di esclusione sociale. La persistenza della povertà misura la profondità e la dinamica del problema : quanto più a lungo persiste, tanto maggiore è la probabilità di esclusione permanente.

Allo stesso modo le disparità regionali e un insufficiente grado di istruzione contribuiscono a determinare esclusione sociale.

Tab.4 - Indicatori relativi alla “coesione sociale”

| INDICATORI | FONTI | AGGIORNAMENTO | AMPIEZZA |
|---|--|-------------------------|---|
| Distribuzione del reddito Tasso di povertà | EUROSTAT ECHP | Dati aggiornati al 1996 | Tutti gli Stati membri ad eccezione di Finlandia. Assenti USA e Giappone |
| Persistenza della povertà | EUROSTAT ECHP | Dati aggiornati al 1996 | Tutti gli Stati membri ad eccezione di Austria e Finlandia. Assenti USA e Giappone |
| Famiglie di disoccupati | EUROSTAT inchiesta sulla manodopera | Dati aggiornati al 1999 | Tutti gli Stati membri ad eccezione di Danimarca Finlandia e Svezia. Non comparabili dati USA |
| Coesione regionale | EUROSTAT | | Tutti gli Stati membri difficoltà per Italia e Francia |
| Dispersione scolastica | EUROSTAT inchiesta sulla manodopera | Dati aggiornati al 1999 | Tutti gli Stati membri no comparabili i dati USA |

Fonte:elaborazioni da Comunicazione della Commissione, COM(2000)594

Gli indicatori relativi alla “**situazione economica generale**” sono

- Pil pro capite
- Tasso di crescita reale del PIL
- Intensità del consumo di energia nell’economia
- Produttività del lavoro per lavoratore
- Produttività del lavoro per ore lavorate
- Tasso di inflazione
- Saldo di bilancio depurato del ciclo.

Gli indicatori in esame non presentano particolari problemi in ordine alla reperibilità dei dati, in quanto, riferendosi a materie da tempo di competenza comunitaria Eurostat dispone di raccolte di dati inerenti a tali settori. Non sono ovviamente esclusi ulteriori lavori di armonizzazione e di aggiornamento.

Tab.5 - Indicatori relativi alla “situazione economica generale”

| INDICATORI | FONTI | AGGIORNAMENTO | AMPIEZZA |
|--------------------------------------|--|--------------------------------------|--|
| Pil pro capite | EUROSTAT e Conti nazionali | Dati aggiornati al 1999 | Tutti gli Stati membri e USA |
| Intensità del consumo di energia | EUROSTAT | Dati aggiornati al 1998 | Tutti gli Stati membri e USA |
| Produttività del lavoro | EUROSTAT Conti nazionali ed OCSE (dati per ora lavorata) | Dati aggiornati al 1999 | Tutti gli Stati membri, USA e Giappone |
| Tasso di inflazione | EUROSTAT Statistiche dei prezzi | Dati aggiornati mensilmente dal 1995 | Tutti gli Stati membri, USA e Giappone |
| Saldo di bilancio depurato del ciclo | Servizi della Commissione | Dati aggiornati al 1999 | Tutti gli Stati membri |

Fonte: elaborazioni da Comunicazione della Commissione, COM(2000)594

6.1.3.2 Indicatori da elaborare e relative problematiche

Come si è detto, la Commissione ha altresì individuato una serie di indicatori che dovranno essere oggetto di un’elaborazione successiva anche da parte del Comitato per l’occupazione e del Gruppo ad alto livello per la protezione sociale. Si tratta di 11 possibili ulteriori indicatori ripartiti anch’essi per settore. Con riferimento all’occupazione sono il flusso di disoccupazione di lunga durata, la qualità del lavoro, i posti vacanti, l’aliquota d’imposta effettiva marginale.

Con riferimento all’innovazione ed alla ricerca sono: le spese pubbliche e private per le risorse umane, la demografia delle imprese, il commercio elettronico.

Con riferimento alle riforme economiche sono la registrazione delle società, il contesto normativo, il numero degli operatori nelle industrie in rete, il costo del capitale.

Con riferimento al settore relativo alla coesione sociale sono la situazione economica generale, la produzione potenziale, la produttività totale dei fattori.

Rispetto a tali indicatori si evidenziano problemi di carattere metodologico e statistico sotto diversi profili: per alcuni manca una definizione univoca, per altri mancano i dati necessari oppure i dati esistenti sono incompleti.

Al fine di superare le difficoltà che emergono sin dalla prima fase, la Commissione propone in primo luogo di valutare ciascun indicatore individuato allo scopo di includerlo, se adottato, nel Sistema Statistico Europeo. In secondo luogo di costituire una banca dati “per raccogliere le informazioni di cui avvalersi nella relazione di sintesi e ottenere la coerenza del lavoro in corso di effettuazione, senza sovrapporsi, duplicandola, ad un’altra iniziativa ai fini del miglioramento successivo di tali indicatori, d’introdurre elementi di eccessiva inflessibilità²⁸”.

In particolare, con riferimento agli indicatori da elaborare relativamente al *settore occupazione* si evidenziano problemi in ordine alla disponibilità dati per gli indicatori riguardanti i flussi di disoccupazione di lunga durata ed i posti vacanti: i dati sono disponibili soltanto per alcuni Stati membri e non sono presenti in forma comparabile. L’indicatore relativo alla qualità del lavoro è ancora da definire e presenta non pochi problemi quanto alla definizione dei relativi parametri.

Riguardo l’aliquota d’imposta effettiva marginale, utile a valutare gli effetti incentivanti dei sistemi d’imposizione fiscale e delle prestazioni sociali, i dati disponibili appartengono a fonte OCSE e si riferiscono all’indagine relativa alle imposte sui salari. Tuttavia l’utilizzo di tale indicatore richiede alcuni approfondimenti relativi a possibili *benefits* quali, ad esempio, sussidi per l’alloggio, gratifiche ecc.

Riguardo al *settore relativo all’innovazione ed alla ricerca* i principali problemi riguardanti la costruzione dei relativi indicatori sono i seguenti.

Con riferimento all’indicatore relativo alle spese pubbliche e private sulle risorse umane, mancano i dati relativi alle spese private per l’istruzione nell’ambito di alcuni Stati membri, negli altri casi non sono comparabili.

Relativamente all’indicatore relativo alla demografia delle imprese Eurostat sta effettuando ricerca dati su base armonizzata, i relativi dati saranno disponibili soltanto dal 2002 attualmente sono disponibili soltanto dati non armonizzati.

²⁸ Comunicazione della Commissione, COM(2000)594, 27 settembre 2000, par.39

Con riferimento all'indicatore denominato commercio elettronico al momento sono disponibili soltanto dati parziali figuranti da studi.

Anche nell'ambito del *settore riforme economiche* si evidenziano alcune difficoltà.

L'indicatore relativo alla registrazione delle società, utile a misurare gli ostacoli allo spirito imprenditoriale, può al momento basarsi su dati che risalgono al '96 e la fonte è lo studio Logotech.

Sussistono difficoltà anche per la misura del contesto normativo, indicatore diretto a valutare i progressi verso la semplificazione dell'onere normativo. In proposito esiste un'analisi OCSE del 1998 che dovrà comunque essere aggiornata e completata.

L'indicatore relativo al numero di operatori nelle industrie in rete, necessario a valutare l'efficienza dei mercati e il relativo accesso manca di dati completi. Le informazioni sono disponibili solo nelle relazioni di accompagnamento all'attuazione del pacchetto normativo nel settore telecomunicazioni.

Anche con riferimento all'indicatore relativo al costo del capitale, diretto a valutare l'accesso delle imprese UE al capitale manca una definizione concordata e vi è carenza di dati.

6.1.4 Recenti decisioni in materia di indicatori strutturali

L'elenco degli indicatori proposti dalla Commissione è stato sostanzialmente recepito da parte del Consiglio nel corso del Consiglio ECOFIN del 7 Novembre 2000 e successivamente approvato in occasione del Consiglio europeo di Nizza tenutosi dal 7 al 9 Dicembre 2000, quale "strumento per il monitoraggio, la valutazione comparata e la pressione politica, elementi vitali per il perseguimento degli obiettivi di Lisbona"²⁹

Al quadro normativo sin qui delineato occorre aggiungere un ulteriore tassello che va ad aggiungersi alla Comunicazione della Commissione a cui sono state dedicate le pagine precedenti, precisandone alcuni aspetti: il parere espresso dal Comitato economico e sociale in tema di indicatori strutturali.

Il 28 Febbraio 2001 il Comitato economico e sociale ha espresso parere favorevole sulla lista degli indicatori proposti dalla Commissione, evidenziando, tuttavia, la

²⁹ Conclusioni del Consiglio europeo Di Nizza, intervento di Pedro Solbes Commissario europeo per gli Affari economici e monetari.

necessità di introdurre un indicatore in materia ambientale. Il Comitato suggerisce inoltre di attribuire priorità alla creazione di un sistema affidabile di dati statistici. Al fine di misurare i progressi dell'occupazione dell'innovazione tecnologica e della ricerca, delle riforme economiche e della coesione sociale si ribadisce la necessità di basarsi su indicatori elaborati con estrema precisione, nonché sull'utilizzazione di un unico sistema d'informazione statistica di base.

SERIE “RAPPORTI DI RICERCA”

- 93.01 Valutazioni di procedure di oscuramento delle informazioni individuali e di canoni di pubblicazione di informazioni a minimo rischio di individuazione, (*M. Angrisani*)
- 93.02 Gli investimenti pubblici: problemi di contabilità pubblica e di contabilità nazionale, (*G. Trupiano*)
- 93.03 Investimenti pubblici lordi e netti: problemi analitici, (*V. Selan*)
- 93.04 L'indice dei prezzi al consumo in Italia, (*F. Franceschini, G. Marliani, M. Martini*)
- 94.01 Privatizzazione e sistema statistico nazionale, (*G. Di Gaspare*)
- 94.02 Stato delle statistiche sociali in Italia, (*G.B. Sgritta*)
- 94.03 Statistica sociale e Statistiche sociali, (*L. Bernardi*)
- 94.04 Prospettive preliminari per possibili analisi longitudinali nella statistica ufficiale italiana, (*U. Trivellato, G. Ghellini, C. Martelli, A. Regoli*)
- 94.05 Analisi di alcune caratteristiche del Programma Statistico Nazionale 1995-1997, (*D. Cotzia, S. D'Andrea, E. Mastantuoni*)
- 94.06 Verifica dei ritardi rispetto alle previsioni di stampa delle pubblicazioni ISTAT negli anni 1993 e 1994, (*D. Cotzia*)
- 94.07 Analisi sulla tempestività della Produzione di informazione statistica (Esame di alcune rilevazioni ed elaborazioni dell'Istat), (*D. Cotzia*)
- 94.08 La suddivisione territoriale della spesa pubblica per investimenti, (*G. Trupiano*)
- 94.09 Il consolidamento della spesa pubblica per investimenti, (*G. Trupiano*)
- 94.10 Investimenti netti, ammortamenti e spese di manutenzione. Stock di capitale: un'ipotesi censuaria, (*V. Selan*)
- 94.11 Le spese per investimenti nelle statistiche Eurostat sui conti delle amministrazioni pubbliche, (*M. Colazingari*)
- 94.12 Gli investimenti pubblici del Comune di Roma, (*P. Palmarini*)
- 94.13 La revisione del Sistema dei Conti Nazionali: problemi e prospettive per l'Italia, (*B. Bracalente, G. Carbonaro, M. Carlucci, M. Di Palma, L. Esposito, G. Ferrari, R. Zelli*)

- 94.14 La tutela della riservatezza e l'identificazione dei rispondenti alle rilevazioni statistiche svolte nell'ambito del Sistan: rapporto preliminare, (*M. Angrisani, L. Buzzigoli, A. Giusti, L. Grassini, G. Marliani*)
- 94.15 I dati statistici produttivi di effetti giuridici determinati e la loro sindacabilità, (*G. Manto*)
- 94.16 Ufficialità del dato e Programma Statistico Nazionale, (*G. D'Alessio*)
- 94.17 Valutazioni preliminari sulla qualità dei dati dell'ultimo censimento generale della popolazione e delle abitazioni, (*G. De Santis, A. Bonaguidi, A. Santini*)
- 94.18 La revisione del Sistema dei Conti Nazionali: problemi e prospettive per l'Italia - rapporto finale, (*B. Bracalente, G. Carbonaro, M. Carlucci, M. Di Palma, L. Esposito, G. Ferrari, R. Zelli*)
- 95.01 Classificazione delle province italiane in clusters e determinazione delle province outliers in riferimento alle correzioni degli errori di coerenza e di range del censimento dell'agricoltura 1991, (*S. D'Andrea*)
- 95.02 La qualità dei dati dell'ultimo censimento generale della popolazione e delle abitazioni, (*G. De Santis, S. Salvini, A. Santini*)
- 95.03 Stato delle Statistiche sociali in Italia - Sintesi del rapporto, (*G. B. Sgritta*)
- 95.04 Lo Stato dell'informazione statistica nei comuni e negli altri enti territoriali intermedi del Sistan: le province di Ferrara e Siena, (*A. Buzzi Donato, I. Drudi, M.R. Ferrante, C. Filippucci, G. Gesano, G. Ghellini, T. Giovani, A. Lemmi*)
- 95.05 Analisi delle funzioni del Sistema di Informazione Geografica-GISCO della Commissione delle Comunità Europee, (*E. Mastantuoni*)
- 95.06 Stato ed evoluzione delle statistiche ambientali in Italia, (*L. Fabbris, M. Lo Cascio*)
- 95.07 Rapporto sugli aspetti statistici nella Legislazione Ambientale - I. Aria, (*S. Bordignon, A. C.S. Capelo, G. Lovison, G. Masarotto*)
- 95.08 Il Sistema Statistico delle Imprese in Italia: rapporto preliminare, (*S. Biffignandi, M. Pratesi, T. Proietti, L. Schionato*)
- 95.09 Prospettive per possibili analisi longitudinali nella statistica ufficiale italiana, (*U. Trivellato, G. Ghellini, C. Martelli, A. Regoli*)
- 95.10 Per una estensione dei compiti della Commissione per la Garanzia dell'informazione statistica, (*G. Calvi, M.T. Crisci, S. Draghi, L. Ferrari, A. Rizzi*)

- 95.11 Rapporto sugli aspetti statistici nella legislazione ambientale - II. Rumore, (*S. Bordignon, A. C.S. Capelo, G. Lovison, G. Masarotto*)
- 95.12 Innovazioni integrazioni nel sistema dei conti nazionali: Problemi aperti e soluzioni possibili - Sintesi e suggerimenti -, (*B. Bracalente, G. Carbonaro, M. Carlucci, M. Di Palma, L. Esposito, G. Ferrari, R. Zelli*)
- 95.13 Disaggregazione spaziale e temporale delle statistiche ufficiali sulla qualità dell'aria, (*L. Fabbris*)
- 95.14 Disaggregazione spaziale e temporale delle statistiche ufficiali sulla qualità delle acque, (*L. Fabbris*)
- 95.15 L'esercizio della funzione statistica a livello locale: lo stato degli uffici di statistica comunali dopo il d.lgs. n.322/89, (*G. Manto*)
- 95.16 Gli uffici di statistica dei Ministeri, (*C. Gallucci*)
- 95.17 Le statistiche comunitarie e le statistiche nazionali: evoluzione, coordinamento, integrazione e processi di uniformazione, (*G. Di Gaspare*)
- 95.18 Organizzazione ed attività statistica delle regioni nel contesto del Sistan, (*G. D'Alessio*)
- 96.01 Rapporto sullo stato dell'informazione statistica nei comuni della provincia di Bari, (*C. Cecchi, V. Nicolardi, A. Pollice, N. Ribecco*)
- 96.02 Sistemi Nazionali di statistica: loro organizzazione e funzionamento in alcuni paesi dell'unione europea, (*B. Carelli*)
- 96.03 L'attività delle amministrazioni centrali dello Stato per il programma statistico nazionale del triennio 1996-98, (*G. Filacchione*)
- 96.04 Rapporto sugli aspetti statistici nella legislazione ambientale - III. Dati mancanti -, (*S. Bordignon, A.C.S. Capelo, G. Lovison, G. Masarotto*)
- 96.05 Osservatorio Statistico Locale: Studio di un modello per il Sistan, (*P. Bellini, S. Campostrini, T. Di Fonzo, M.P. Bellini*)
- 96.06 La tutela della riservatezza e l'identificazione dei rispondenti alle rilevazioni statistiche svolte nell'ambito del Sistan - rapporto finale, (*M. Angrisani, L. Buzzigoli, A. Giommi, A. Giusti, L. Grassini, G. Marliani*)
- 96.07 Analisi dell'organizzazione e delle iniziative del Sistan - Esame delle pubblicazioni presenti nel Catalogo Sistan 1994, (*A. De Nardo, S. Sagramora*)
- 96.08 Sistema Statistico delle Imprese, (*S. Biffignandi, M. Pratesi, T. Proietti, L. Schionato*)

- 96.09 Monitoraggio della diffusione dei dati riguardanti alcuni indicatori dell'Istat su prezzi, lavoro e commercio con l'estero, (*A. De Nardo, E. Mastantuoni, M. Notarnicola, S. Sagramora*)
- 96.10 Monitoraggio della qualità e tempestività dell'indice della produzione industriale, (*V. Napoli, F. Tagliafierro*)
- 96.11 La qualità dei dati del VII censimento dell'industria e dei servizi: alcune valutazioni dal punto di vista dell'utilizzatore, (*R. Guarini, R. Zelli*)
- 96.12 Analisi del processo di revisione corrente delle stime provvisorie dei dati del Commercio con l'Estero, (*E. Mastantuoni, S. Sagramora*)
- 96.13 Prime indagini sull'accesso ai dati statistici individuali nell'ambito del Sistan, (*L. Buzzigoli, C. Martelli, N. Torelli*)
- 97.01 Interconnessione di basi di dati: problemi di sfruttamento statistico, (*A. Cortese*)
- 97.02 La formazione statistica nelle amministrazioni dello Stato: profili comparativi ed elementi propositivi, (*F. Covino*)
- 97.03 Rapporto sull'autonomia degli uffici di statistica nelle amministrazioni centrali dello Stato, (*F. Covino*)
- 97.04 Rapporto sulle regioni e le province autonome nel sistema statistico nazionale, (*N. Belvedere*)
- 97.05 Il sistema statistico europeo. Stato attuale e possibile riforma, (*I. Savi*)
- 97.06 Rapporto preliminare sulla statistica in Francia e nel Regno Unito, (*E. Marotta*)
- 97.07 Verifica della programmazione nell'attività del Sistan e dell'attività di vigilanza, (*F. Bigazzi*)
- 97.08 Indagine sulle statistiche della Sanità, (*P. Golini*)
- 98.01 Evoluzione e prospettive della statistica comunitaria: un aggiornamento, (*I. Savi*)
- 98.02 L'incidenza sul SISTAN delle leggi di riforma amministrativa e della disciplina in materia di privacy, (*N. Belvedere, I. Savi*)
- 98.03 Analisi sullo stato di attuazione degli uffici di statistica dei comuni. Analisi preliminari e progetto di rilevazione, (*A. De Nardo, M. Notarnicola*)
- 98.04 Documentazione statistica su fenomeni di emarginazione sociale: offerta e fabbisogni: Tossicodipendenze, (*B. Colombo, G. Filacchione*)

- 98.05 Analisi delle caratteristiche dei non rispondenti con riferimento alle principali indagine campionarie sulle famiglie condotte dall'ISTAT, (*E. Mastantuoni, S. Sagramora, F. Tagliafierro*)
- 98.06 La razionalizzazione della statistica giudiziaria, (*F. Giusti, S. Andreano, M. Fabri, V. Napoli, R. Santoro*)
- 99.01 Validità e qualità degli indici dei prezzi al consumo. *Atti del Seminario, Roma, 12 dicembre 1997*
- 99.02 Analisi della disponibilità delle statistiche di genere, (*M.E. Graziani*)
- 99.03 La razionalizzazione della statistica giudiziaria - Rapporto finale, (*F. Giusti, S. Andreano, M. Fabri, V. Napoli, R. Santoro*)
- 99.04 Le procedure di destagionalizzazione di serie storiche economiche: esperienze internazionali e pratica nell'ambito dell'Istat, (*T. Di Fonzo, B. Fischer, T. Proietti*)
- 99.05 Lo stato dell'informazione statistica sul lavoro, con particolare riguardo alla partecipazione al lavoro ed a retribuzioni e costo del lavoro, (*G. Faustini, E. Rettore, P. Sestito*)
- 99.06 Analisi delle caratteristiche dei non rispondenti con riferimento alle principali indagini campionarie sulle famiglie condotte dall'Istat, (*E. Mastantuoni, S. Sagramora*)
- 99.07 Statistiche dei rifiuti, (*L. Fabbris, G. Nebbia*)
- 99.08 Problemi di adeguamento della legislazione italiana alla normativa comunitaria e internazionale sulla tutela della riservatezza di dati personali utilizzati per finalità statistiche, (*N. Belvedere, I. Savi, F. Tufarelli*)
- 99.09 Stato di attuazione degli uffici di statistica dei comuni, (*A. De Nardo, M. Notarnicola*)
- 99.10 Il confronto tra censimento ed anagrafe: per un maggior grado di coerenza tra le due fonti, (*L. Ciucci, G. De Santis, M. Natale, M. Ventisette*)
- 99.11 Censimenti economici e schedari delle imprese, (*R. Castellano, C. Quintano, G. Screpis, F. Tassinari*)
- 99.12 Accesso ai dati statistici individuali: l'esperienza di altri paesi, (*L. Buzzigoli, C. Martelli, N. Torelli*)

- 00.01 Analisi della qualità delle operazioni sul campo con riferimento alle principali indagini campionarie dell'Istat sulle famiglie, (*C. Filippucci, B. Buldo, V.Napoli, R.Bernardini Papalia*)
- 00.02 Analisi delle procedure di correzione/imputazione utilizzate dall'Istat nelle principali indagini sulle famiglie: volume I, (*L. Fabbris, C. Panattoni, M.Graziani*)
- 00.03 Analisi delle procedure di correzione/imputazione utilizzate dall'Istat nelle principali indagini sulle famiglie: volume II, (*C. Panattoni, M.Graziani, D. Cotzia*)
- 00.04 Indicatori per l'analisi dell'attività della giustizia, in particolare della giustizia amministrativa, (*V. Napoli, N. Belvedere, I. Savi*)
- 00.05 Rilevazione delle attività e delle strutture con compiti di raccolta di informazioni statistiche nelle Pubbliche Amministrazioni, (*B. Buldo, G. Amendola, F. Ballacci, L. Cataldi, C. Fabi, V.Napoli, C. Panattoni*)
- 00.06 Verso la trasparenza dei dati sulla distribuzione commerciale e i consumi delle famiglie italiane, (*G. Marbach, M. Barile, M. Carlucci, V. de Martino*)
- 01.01 Completezza e qualità delle informazioni statistiche utilizzabili per la valutazione della spesa pensionistica, (*F. Peracchi, E. Barbi, A. Brugiavini, T. Tamborrini, E. Viviano*)
- 01.02 L'esperienza in tema di indagini multiscopo e dell'European Community Household Panel (ECHP): lezioni e indicazioni nella prospettiva di un'indagine panel sulle famiglie, (*A. Schizzerotto, H.P. Blossfeld, B. Buldo, A. D'Agostino, G. Ghellini, V. Napoli*)
- 01.03 L'informazione economica congiunturale a livello locale, (*S. Casini Benvenuti, R. Ricci*)
- 01.04 I conti economici regionali: alcune possibili estensioni, (*G. Carbonaro, F. Tenna, R. Zelli*)
- 02.01 Attuazione del SEC95: stato delle iniziative, programmi, prevedibili sviluppi e suggerimenti, (*M. Di Palma, C.Lupi, G.Pellegrini, G.Parigi*).
- 02.02 Misure di inflazione e sistema di monitoraggio prezzi: esperienze e prospettive, (*G.M.Gallo, L.Buzzigoli, B.Pacini, C.Martelli*).

- 02.03 Definizione di un set di indicatori per il monitoraggio e la valutazione dell'attività sanitaria, (*P.Bellini, M.Braga, S.Rodella, E.Vendrani, V.Rebba*).
- 02.04 Realizzazione del Sistan e costituzione di uffici di statistica (o simili) estranei al sistema, (*I.Savi, V.Napoli, C.Panattoni*).

Il presente rapporto di ricerca è stato riprodotto nel mese di novembre 2002